Edizione con il LOTTO

Edizione con il LOTTO

Anno 93 - Numero 174

Sabato 22 - Domen. 23 Luglio 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 16.000, sem. 8300, trim. [illegible] - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9100, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 7, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (fun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 200 (fun. 550) il mm. - Necrologi L. 200 (fun. 200) per parola (partecipaz. L. 300, fun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. luned) (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr 0.90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0.40; Germania d. m. 0.45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0.80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4.80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1.1; *Svezia kr. 0.70; Svizzera fr. 0.35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1.10; *U.S.A. cents 15

Asserragliati nel palazzo del governatore, mentre i paras incalzano

Disperata difesa nel cuore di BISERTA d'un gruppo di guerriglieri e soldati tunisini

ATTORNO ALLA BASE CONTINUANO ASPRI COMBATTIMENTI

Tragico bilancio: 500 morti

L'ammiraglio francese Amman annuncia in una conferenza stampa tenuta all'alba che le sue truppe controllano ormai tutti i punti strategici della città - Liberato il passaggio del canale verso il lago interno, dove sono penetrate tre navi da guerra - Tuttavia i nordafricani, dopo l'appello di Burghiba per una lotta ad oltranza, non cedono: respinto con fierezza un ultimatum, la battaglia si frantuma in sanguinosi episodi - Mucchi di cadaveri per le strade, centinaia di feriti

E' in corso uno scontro tra mezzi corazzati

Nostro servizio particolare

Biserta, sabato sera.

Alle tre e trenta di questa mattina l'ammiraglio Maurice Amman, comandante della base navale di Biserta, ha convocato i giornalisti per dichiarare: «Abbiamo preso Biserta. Ora non ci resta che cessare le operazioni appena possibile. Non avevamo e non abbiamo alcuna intenzione di mantenere la occupazione della città dato che abbiamo agito solo per assicurarci le linee di rifornimento».

Quasi nello stesso momento, a Tunisi, Chadli Klibi, ministro delle informazioni del governo Burghiba affermava, parlando con i giornalisti stranieri, che a Biserta si combatteva ancora e che la locale guarnigione era saldamente in possesso di gran parte della città.

E' un fatto che alle cinque di stamane si combatteva accanitamente attorno al palazzo del governatore nel quale sono ancora asserragliati gruppi di volontari ed una compagnia di soldati dell'esercito regolare tunisino.

Chi scrive queste note ha visto personalmente un reparto di paras prendere d'assalto un edificio e cacciarne i difensori a raffiche di mitra e con il lancio di bombe a mano.

Inoltre a venti chilometri da Biserta è in corso mentre telefoniamo un violento scontro al quale partecipano anche mezzi corazzati di ambo le parti.

Ciò non significa però che l'ammiraglio Amman abbia fatto una dichiarazione inesatta: è evidente che i francesi occupano tutti i punti strategici della città e del canale e che i tunisini si difendono soprattutto per onore di bandiera e per tradurre in eroica realtà l'affermazione fatta ieri mattina da Burghiba, secondo cui il popolo di Tunisia è pronto a combattere di casa in casa.

Un primo bilancio, approssimativo, delle perdite verificatesi durante i combattimenti fino a ieri sera indica in oltre quattrocento i morti ed i dispersi da parte tunisina mentre i francesi dichiarano di aver avuto trenta morti ed «un gran numero di feriti».

Fra le file tunisine il numero dei feriti è stato senza dubbio ingente, se si considera che più di cinquanta autocarri carichi di combattenti costretti a lasciare il campo di battaglia sono partiti prima dell'alba in direzione di Tunisi. Il bilancio delle perdite è senza dubbio grave se si tiene presente che nel pieno della battaglia non erano più di duemilacinquecento i tunisini ingaggiati nei combattimenti e non più di duemila i francesi.

Del resto l'alba ci ha trovato per le strade delle zone occupate dai francesi ed abbiamo osservato personalmente quanto siano numerosi i corpi irrigiditi nella morte che giacciono per le vie di Biserta, più numerosi ai crocicchi e dove erano le barricate rase al suolo dai «paras» della Legione Straniera.

I combattenti tunisini, regolari o volontari, hanno fatto sfoggio di grande coraggio e lo stesso ammiraglio Amman lo ha riconosciuto, ammettendo che senza l'impiego massiccio dell'aviazione e dei mezzi corazzati la battaglia per Biserta sarebbe stata senza dubbio molto più lunga e cruenta.

«I soldati francesi hanno trovato ovunque accanita ed eroica resistenza» ha detto cavallerescamente l'ammiraglio.

Stando alle dichiarazioni di parte francese sembra che la offensiva scatenata ieri mattina dai «paras» e dai fucilieri di marina della base sia riuscita: le linee di comunicazione con gli stabilimenti militari e i comandi distaccati dalla base sono state ristabilite. Tre navi da guerra hanno potuto entrare nel lago interno dopo che i «paras» avevano ripreso il controllo delle rive del canale, attorno alla base sono stati eliminati i posti di blocco istituiti dai volontari tunisini.

Al palazzo del governatore si è presentato questa mattina un ufficiale della Marina francese protetto dalla bandiera bianca dei parlamentari ed ha chiesto al comandante dell'improvvisato caposaldo di cessare la lotta. Ma il giovane dirigente del neo-Destur che comanda l'eroico presidio del palazzo [illegible] di arrendersi.

Molti gli episodi di eroismo, molti i combattenti tunisini più anziani che hanno portato con sé le decorazioni ottenute in passato quando militavano per la Francia, e le hanno gettate contro i «paras» dopo avervi sputato sopra.

Nel campo politico la cronaca della gravissima crisi registra l'annuncio che il governo tunisino ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio della lega araba mentre Gran Bretagna e Stati Uniti stanno preparando, a quanto si apprende dal Palazzo di Vetro, un progetto [illegible] di risoluzione da proporre al Consiglio di Sicurezza e stilato in modo che possa [illegible] sia i tunisini che i francesi. Si ignora ancora l'esatta formula adottata ma si afferma che il documento ha per punti principali la richiesta di una immediata cessazione delle ostilità e l'inizio di negoziati.

Secondo gli osservatori, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno deciso «di badare soprattutto alla pace» pur rendendosi conto di essere di fronte ad un grosso pasticcio. Entrambe le potenze devono tener presente l'obbligo di lealtà verso la Francia, membro della alleanza atlantica ma anche gli obblighi che hanno nei confronti della amica Tunisia che nel mondo arabo è il più deciso e leale amico dell'Occidente.

L'atteggiamento della Gran Bretagna a proposito della crisi tunisina sarà illustrato oggi da sir Patrick Dean, delegato del Regno Unito all'Onu, alle ore 15 italiane quando riprenderà la seduta del Consiglio di Sicurezza. Si ritiene che esso sarà ricalcato sull'atteggiamento americano quale è stato illustrato nella seduta di ieri da Charles Yost che rappresentava gli Stati Uniti. Nella stessa seduta aveva parlato anche il rappresentante tunisino Mongi Slim il quale aveva fra l'altro affermato che non può esserci tregua d'armi se i francesi non si impegnano a negoziare l'abbandono della base di Biserta.

u. p.

Una postazione di mitragliatrici tunisina sulle colline che circondano la base navale di Biserta (Telefoto)

Interrotto dai francesi l'oleodotto nord-africano

PARIGI, sabato sera.

Ieri sera il governo francese ha ordinato al personale di Amenas, nel sud-est del Sahara, di chiudere i rubinetti del principale oleodotto che collega la zona petrolifera di Edjeleh-Zarzaitine con la stazione di El Skhiera sul Mediterraneo, in Tunisia.

Il giacimento petrolifero viene gestito da una compagnia franco-anglo-olandese e la sua produzione normale è di nove milioni di tonnellate l'anno, il che significa che ogni giorno che l'oleodotto resterà chiuso si avrà una perdita di oltre 25.000 tonnellate.

La «Shell» e la «Royal Dutch» hanno una partecipazione azionaria del 55 per cento nella compagnia che gestisce il giacimento.

IN 11a PAGINA:
L'attacco a Biserta nelle ripercussioni a Parigi e nel mondo

ULTIMA ORA

Terzo attacco stamane dei francesi a Biserta

TUNISI, sabato sera.

L'agenzia tunisina «Tap» annuncia che la sede del governatorato (Prefettura) di Biserta, che era stata per due volte investita durante la notte e per due volte ripresa dai tunisini, subisce attualmente un terzo attacco da parte francese.

Intenso bombardamento sul quartiere musulmano

BISERTA, sabato sera.

Truppe francesi con l'appoggio di aerei e carri armati hanno intrapreso stamane una intensa azione di fuoco sul quartiere arabo di Biserta nel tentativo di debellare le ultime posizioni di resistenza tenacemente tenute da circa 100 militari tunisini. Si calcola che all'azione partecipino non meno di tre reggimenti di paracadutisti e fanteria francesi, appoggiati da carri armati, aerei, obici ed altri mezzi pesanti.

Il bilancio dei morti si calcola in centinaia.

Fucilati a Menzel Burghiba centocinquanta tunisini?

TUNISI, sabato sera.

Da Biserta verso Tunisi, è tutto un afflusso di autoambulanze e camion carichi di feriti. Secondo i tunisini, i francesi hanno ucciso, nel villaggio di Menzel Burghiba, presso Biserta, 150 persone: «Parecchi di questi — dicono fonti governative — erano prigionieri che sono stati giustiziati a sangue freddo».

Radiomessaggio di Burghiba

TUNISI, sabato sera.

Il presidente tunisino Habib Burghiba in un radiomessaggio ha detto oggi che la Tunisia resisterà alle truppe francesi fino a quando il problema di Biserta non sarà risolto politicamente.

Egli ha reso omaggio alla determinazione di resistenza ed alla forza morale del suo paese ed ha deplorato che Stati Uniti e Gran Bretagna siano schierati in favore della Francia.

Nella "campana della libertà" GRISSOM a 190 km di altezza

Il missile Redstone vola verso lo spazio lasciandosi dietro una lunga scia di fumo bianco. Come era previsto, la capsula spaziale, dopo avere raggiunto l'altezza di 190 km., ricadrà nell'Oceano Atlantico a 484 km. di distanza da Cape Canaveral. L'astronauta Grissom è uscito incolume dalla capsula che, riempiendosi d'acqua, è sprofondata in mare (Telefoto)

Virgil Grissom subito dopo essere stato sbarcato sulla portaerei «Randolph» dall'elicottero che lo ha preso a bordo. A destra, la moglie dell'astronauta (Telefoto)

(In V pagina un servizio speciale sulla seconda impresa astronautica americana)

La settimana nelle Borse

Andamento cedente, analogamente a quanto avviene sui maggiori mercati mondiali, a causa anche della situazione internazionale - Notevolmente ridotto il volume degli scambi - Nervosismo nel campo delle valute, dovuto in gran parte alla debolezza della sterlina, mentre la lira continua a essere attestata sui massimi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana francamente deludente. Sin dall'inizio le transazioni si sono ridotte a poca cosa, in confronto dei mesi precedenti, e la risposta-premi di martedì è passata senza troppo strepito. I contratti in essere si sono quasi generalmente conclusi con l'abbandono, salvo le Saffa ed una modesta aliquota di Generali.

D'altra parte, era evidente che già la settimana scorsa si era provveduto a bilanciare le partite di titoli eventualmente in sofferenza. Mercoledì caduta dei corsi sin dall'apertura, in conseguenza della similare debolezza dei mercati di Francoforte e di New York. Evidentemente, in questo periodo di scarse iniziative, l'atteggiamento dei più importanti mercati finanziari mondiali è attentamente seguito dai nostri operatori, e le nostre Borse non possono sottrarsi al generale malessere che pervade da qualche tempo quelle del mondo intero.

Ormai, per i Paesi a convertibilità piena, almeno per i non residenti, si lavora attraverso un sistema di vasi comunicanti che rivestono notevole importanza. Anche la crisi di Berlino, le difficoltà economico-finanziarie inglesi, le perplessità americane influenzano l'insieme dei mercati mobiliari. Così, ribassi in Francia, in Svizzera, in Belgio, in Olanda, in Italia.

Da noi, poi, si assiste al progressivo sgretolamento delle posizioni differenziali più deboli e non manca chi [illegible] di approfittare della particolare congiuntura per fare qualche azione di «commandos», con vendite allo scoperto e rapide ricoperture.

I titoli preferiti da questa azione di disturbo sono principalmente Snia Viscosa e Generali, dato che si presume che a suo tempo la speculazione abbia particolarmente puntato su di essi. Così nella giornata di giovedì, più equilibrata della precedente, è su di essi che si è concentrata la battaglia terminata nel dopoborsa con una ennesima sconfitta della buona tendenza.

La settimana è terminata ieri con forti perdite, malgrado alcune ricoperture, in vista della liquidazione del contante di martedì prossimo.

Intanto, scorrendo i prezzi di compenso per il mese di luglio, stabiliti sulle chiusure di mercoledì, si ha un'idea delle perdite subite e dei settori particolarmente colpiti. Praticamente il maggior peso è stato sostenuto dagli assicurativi (Generali, meno 15,5 %; Incendio, meno 15,2 %; Assicuratrice, meno 20,4%; Ras, meno 20,3%) e da alcuni tessili (Vallicino, meno 17,9 %; Fisac, meno 15,2 per cento; Manifattura Tosi, meno 15 %; Viscosa ordinarie, meno 15 %; Viscosa privilegiate, meno 15 %).

Le variazioni in più riguardano solo tre valori (Appennino Centrale; Elettrocarbonium e Terme Acqui) che, praticamente, non hanno mercato e non hanno valore alcuno per la tendenza.

Sono in corso gli aumenti di capitale delle Assicurazioni di Milano e di Torino, che si svolgono con cospicua differenza fra titolo e diritto.

L'intervento dell'estero, anche se in generale positivo, si è ridotto notevolmente negli ultimi giorni, in conseguenza anche delle irregolarità e delle difficoltà degli altri mercati mobiliari internazionali.

Qualche spunto positivo affiorato durante la settimana, si è rapidamente esaurito, cosicché la chiusura di venerdì è avvenuta con forti perdite, anche per titoli che, come Saffa, Olivetti e Mira Lanza, avevano dapprima opposto una notevole resistenza alla pressione delle vendite. Pesanti i tessili e cedenti anche i siderurgici, che si sono allineati al resto del mercato. Resistenti gli elettrici che, d'altro canto, avevano ben poco beneficiato dell'ultima campagna di rialzo.

Nel comparto del reddito fisso si è verificato un arretramento di prezzo per numerosi valori, anche in conseguenza della caduta di corso della Imi-XXI e della debolezza delle Opere 6 % che scendono al di sotto del prezzo netto di assegnazione delle nuove obbligazioni 5% Piano verde, in sottoscrizione da lunedì scorso. Una certa ripresa si è verificata in fine settimana, ma è evidente che il mercato è sotto pressione e deve attraversare una notevole strozzatura, tanto più complicata a causa dello sfavorevole periodo stagionale. In diminuzione, sia pure modesta, anche i Buoni del Tesoro.

Nervosismo nel campo delle valute, dovuto, in gran parte, alla debolezza della sterlina.

La lira continua ad essere altamente apprezzata ed attestata ai massimi consentiti.

Attività sul mercato dell'oro fino e monetato.

r. c.

Estrazioni del Lotto 22 LUGLIO 1961

						Colonna vincente Enalotto
BARI	15	48	46	6	71	1
CAGLIARI	58	54	6	84	31	X
FIRENZE	57	80	23	33	42	X
GENOVA	24	78	37	41	79	1
MILANO	15	89	72	38	87	1
NAPOLI	21	53	29	43	18	X
PALERMO	45	85	39	65	12	2
ROMA	48	62	87	44	27	X
TORINO	85	78	64	24	67	X
VENEZIA	51	77	15	14	63	2

CRONACA CITTADINA

I cinque minuti di panico seguiti allo scoppio di corso Francia 307

Il gas filtrato nella cantina della casa l'aveva trasformata in una polveriera

Dei tredici feriti uno solo è in condizioni preoccupanti - Ma il crollo avrebbe potuto causare una strage - Un'inchiesta della Magistratura e dell'Italgas

L'esplosione è stata provocata dalla fiamma di un saldatore?

Quali sono le cause della esplosione che ieri pomeriggio ha messo in allarme tutta la barriera di Francia? Per qualche minuto intorno alla casa dov'è avvenuto il sinistro, al numero 307 del corso Francia, cioè tra le vie Fidia e Molières, al capolinea del 6, si sono viste scene che ricordavano il tempo dei bombardamenti. L'isolato era avvolto in un denso polverone, echeggiavano urla di dolore e di spavento: la gente fuggiva in preda al panico senza badare più a nulla.

Poi sono cominciati ad affluire i soccorsi. Sette ambulanze, nove distaccamenti dei vigili del fuoco, le autoradio della polizia e dei vigili urbani. Si diceva che nelle cantine, sprofondati e sepolti fra le macerie, ci fossero decine di morti. I pompieri han cominciato a scavare e han deposto sulle barelle i feriti: tredici persone. Per una serie di circostanze fortunate, non vi erano vittime e uno solo dei feriti, l'operaio dell'azienda del gas Eugenio Gallo, era in grave stato. Le sue condizioni sono lievemente migliorate stamattina, ma la prognosi è ancora riservata: egli ha il femore fratturato, è ustionato in tutto il corpo ed ha perso molto sangue. Nel reparto del prof. Re, al Maria Vittoria, lo assistono i dottori Cazzaroli e Masetti. Gli sono state fatte nella notte due trasfusioni. Degli altri infortunati nessuno è in pericolo di vita. La maggior parte sono stati già dimessi.

C'è voluto del tempo, sul luogo del sinistro, prima che si capisse che cosa era successo. Ripreso coraggio, una folla enorme di curiosi s'era assiepata intorno all'edificio e sono dovuti intervenire non meno di cento agenti di polizia e carabinieri per tenerla lontano.

Giungeva poi sul posto il sostituto Procuratore della Repubblica dr. Pizzorusso che iniziava l'inchiesta ordinata dalla Magistratura. Le indagini sono estremamente complesse: i risultati saranno noti solo fra qualche tempo. Il magistrato è tornato stamane in c.so Francia 307 insieme all'ing. Calderale, del Politecnico, che è il perito designato per l'inchiesta. Il dottor Pizzorusso ascolterà anche i rilievi dei tecnici della Società del gas. Le fondamenta della casa sono state scosse come se nel sotterraneo fosse saltata una grossa mina: i pavimenti di quattro negozi al pianterreno si son sollevati e poi sono sprofondati in un turbinio di macerie. Ha ceduto l'androne e parte della tromba delle scale.

Tutto ciò nello spazio di pochi secondi. Qualche minuto prima gli inquilini avevano visto arrivare gli operai dell'azienda del Gas che dovevano allacciare alle tubazioni il nuovo impianto. Nella casa, in fase di rifinitura (è stata sopraelevata di cinque piani), non funzionava ancora il gas. L'erogazione sarebbe cominciata lunedì. Ora si ritiene che per prima cosa, senza precauzione, gli operai abbiano interrotto anzitutto il flusso nella conduttura principale che già serviva i negozi del pianterreno. Ma è probabile che nelle cantine la tubazione avesse una crepa cosicché i locali si erano saturati d'una micidiale miscela. Come mai gli operai non hanno sentito la puzza? Assuefatti quotidianamente a questo odore non vi hanno fatto caso.

Sarebbe bastata una piccola scintilla a innescare la miscela trasformando il sotterraneo in una polveriera. Non si esclude che gli operai abbiano acceso il saldatore col quale dovevano saldare la nuova conduttura. La gente aveva visto che entrando avevano con sé questo minuscolo apparecchio, una normale lampada con il cannello a getto forzato. Dagli operai non è stato possibile avere un racconto preciso: erano tutti in stato di choc, e del resto dovevano riferire per prima cosa ai loro superiori. La direzione mantiene in proposito un certo riserbo e chiarirà i particolari solo quando il rapporto sarà completato.

E' comunque evidente che la deflagrazione è avvenuta proprio nel punto dove si trovavano i tre operai. Di colpo, con un lampo accecante e un boato che s'è udito fin da piazza Statuto, l'intero caseggiato è sembrato abbattersi su di loro. Dieci persone sono sprofondate nella voragine fumante spalancatasi sotto i piedi come una trappola, come nell'ultima infernale scena del *Don Giovanni*.

Tutti hanno creduto di morire: la proprietaria della rosticceria e la sua cameriera ch'erano intente a lavare i piatti nel retrobottega, il vicino droghiere inghiottito insieme alla moglie, ad una cliente e alla sua bambina di quattro anni, i quattro manovali che stavano piastrellando l'androne dello stabile. E tutti sono scampati. Nessuno è stato colpito dai detriti più grossi. Il droghiere ha visto abbattersi a un metro da lui il frigorifero del negozio che pesa un paio di quintali. Una buona dose di fortuna ha assistito i protagonisti.

I vigili del fuoco hanno scavato a lungo tra le rovine alla ricerca di altre vittime: non ce n'erano. Sotto un cumulo di macerie sono stati dissepolti solo tre micini che una gatta cercava disperata aggirandosi con cupi miagolii fra le gambe dei pompieri. L'animale era ancora là stamattina. Inquilini e negozianti sono preoccupati e temono altri scoppi. In tutto l'isolato si sente ancora, molto forte, odore di gas. Una squadra di tecnici sta scavando intorno alle tubazioni per rintracciare le falle provocate dal sinistro di ieri.

Il fragore dello scoppio, la notizia di un grave disastro hanno fatto accorrere migliaia di persone

Il pavimento dell'androne è completamente crollato

Forse il gas è uscito da queste tubazioni

Estratti dalle macerie, i feriti vengono caricati sulle autoambulanze (Foto Moisio)

Assalto a un negozio di elettrodomestici

Stanotte sparatoria nel centro di Rivoli

Già vittima di un altro furto il proprietario dormiva nel retrobottega armato e con un cane lupo - I ladri sono fuggiti su tre auto: forse uno è stato ferito dai proiettili

Un gruppo di ladri ha dato l'assalto, stanotte alle 3, in pieno centro di Rivoli, ad un negozio di elettrodomestici. Il proprietario, che dormiva nel retrobottega, ha affrontato i malviventi sparando contro di essi colpi di pistola e lanciando alle loro calcagna un grosso cane «lupo». Ma gli sconosciuti — uno dei quali forse è stato ferito — sono ugualmente riusciti a fuggire.

L'episodio, che ha svegliato parecchie persone mettendole in allarme, è accaduto in corso Susa 31 dove da qualche mese è il negozio di apparecchi radio e di elettrodomestici del signor Antonio Brusa. Prima il negozio era in piazza Martiri della Libertà. Era già stato svaligiato il 21 dicembre scorso. Da allora il proprietario aveva deciso di restare nel locale anche la notte per essere pronto a sventare un eventuale nuovo assalto di malviventi.

Nel retrobottega aveva sistemato una branda; vicino si teneva una seggiola e su quella posava la notte, quando andava a dormire, una pistola. Ma non era quella la sola precauzione che aveva ritenuto prudente adottare: con sé teneva anche un grosso cane «lupo».

Queste misure precauzionali si sono rivelate quanto mai opportune. Infatti i ladri sono tornati all'assalto. Il Brusa, che dormiva profondamente, veniva svegliato da strani rumori che provenivano dal negozio. «Sono di nuovo loro — diceva fra sé — e ora li sistemerò come si meritano». Con calma introduceva un proiettile in canna e piano piano socchiudeva l'uscio. Vedeva una figura umana ritirarsi veloce dalla vetrina il cui cristallo era stato infranto e la saracinesca a maglie squarciate.

Il Brusa attraversava di corsa il locale, usciva in strada e vedeva lo sconosciuto balzare su una «600». Mentre l'auto si metteva in moto, urlando «Fermo! Fermo!» il negoziante sparava due colpi nella sua direzione. Udiva un grido: aveva forse colpito il malvivente? Nello stesso momento in cui la macchina si allontanava velocissima, altre due — una «Giulietta» ed una «100» — le si accodavano e sparivano in direzione di Avigliana.

Il «lupo», che non era riuscito ad azzannare il ladro, si metteva in caccia. Ma, fatto strano, invece di prendere la direzione dei ladri, si incamminava in quella opposta. Poco dopo le auto dei malviventi ripassavano velocissime, dirette verso Torino. E' probabile che nella fuga precipitosa gli sconosciuti non avessero fatto a tempo a caricare un loro complice che faceva da «palo» e che era lì innanzi per prenderlo.

Il Brusa, nonostante il pronto intervento, non è riuscito ad impedire che i malviventi si impadronissero di due registratori, alcuni rasoi elettrici e radioline a «transistor».

Inaugurata da Andreotti la mostra filatelica

Nei saloni della Cassa di Risparmio, il Ministro della Difesa on. Andreotti in rappresentanza del Governo, ha inaugurato stamane la Mostra filatelica internazionale del Risorgimento italiano. Erano presenti il prefetto, il sindaco, il provveditore agli studi, le altre autorità civili e militari, e il segretario generale di «Italia '61» on. Giacchero.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 23,3
MINIMA	+ 16,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): + 18; ore 8: + 19,1; umid. 74%; press. 740,8. Cielo semicoperto. Previsioni: tendenza a miglioramento. Temperatura invariata. Temperatura a Casella: mass. + 25,2; minima + 17; ore 8: + 18.

Per un attimo Porta Nuova capitale del cinema

Vanno a Saint Vincent dive e divi aspiranti alle «Grolle d'oro» - Monica Vitti maggior candidata al titolo di «miglior attrice»

Puntuale come ogni anno è arrivato a Porta Nuova il treno carico di dive e degli attori. A Saint Vincent, questa sera, saranno assegnate le «grolle d'oro». Il gruppo è arrivato da Roma alle 8,10; tre hostesses di Italia '61 hanno offerto alle attrici mazzi di gladioli rosa e blu. C'erano Monica Vitti, con un abito grigio a righe, Ilaria Occhini, in una sfolgorante vestito arancione, e la piccola Susan Strasberg, quasi una bambina, vestita di bianco con una gonna a campana, Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Armando Francioli, Gisella Sofio, Lilli Lembo e altre stelline completavano questa rappresentanza del mondo della celluloide.

Monica Vitti è la favorita per la «grolla» destinata alla migliore attrice dell'anno per le sue interpretazioni nei films di Antonioni «La Notte» e «L'avventura». Ha un viso magro, coperto da efelidi, con capelli biondi che scendono sugli occhi. Un'impressione sul suo recente lavoro? «Difficile — dice — sempre più difficile. Non sono mai contenta. Ecco tutto». Programmi per il futuro? «Ancora un film di Antonioni che s'intitola "L'Eclisse" e, tanto per cambiare, è una storia di sentimenti». Poi raggiunge il gruppo e Alberto Sordi la prende cordialmente sotto il braccio. Ilaria Occhini ha un viso dolce che potrebbe figurare in un dipinto cinquecentesco. «Non faccio del cinema — spiega — soltanto del teatro».

Susan Strasberg, minuta com'è, è quasi nascosta dietro un grande mazzo di gladioli. Dietro ai fiori il suo viso sorride. Parla con accento straniero, ma si impegna per correggere le frasi che teme non siano state capite bene.

Alberto Sordi è sempre sorridente e fiducioso. E' in ballottaggio per il premio al miglior attore e preferisce attendere il verdetto definitivo. «Staremo a vedere — dice —. Intanto lavoro in un nuovo film di Dino Risi. E' la storia dell'Italia negli ultimi 15 anni attraverso una vicenda d'amore. Il titolo? "Il romanzo della mia vita"».

Attori e dive, dopo una colazione al «Principi di Piemonte», sono partiti per Saint Vincent, dove li hanno preceduti altri grossi nomi del cinema. Questa sera si conoscerà il verdetto durante la consueta serata di gala.

Monica Vitti, Sordi, Susan Strasberg, Gisella Sofio, Serato, Lilli Lembo, Ilaria Occhini

Taccuino del lettore

◆ Farmacie aperte domani, dalle 8,30 alle 19,30: v. Milano 11; v. Stradella 188; c. Vittorio Emanuele 34; v. Nizza 25; via Monginevro 244; v. N. Fabrizi 102; c. Racconigi 29; c. Vercelli 111; p. Paleocapa; c. Brescia 47; c. San Maurizio 38; v. S. Secondo 46; c. Casale 110; v. Maria Vittoria 3; v. Livorno 2; v. Carmelo 44; c. Moncalieri 237; v. Po 4; v. Garibaldi 13; str. di Settimo 59; v. Cerignola 1; c. Sebastopoli 143; v. Cibrario 33 bis; v. Madama Cristina 78.

◆ Autoriparazioni aperte domani, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30; officine: v. dei Quartieri 6 (tel. 40-868); c. Un. Sovietica 345 (390-017); elettrauto: p. Carlo Emanuele II 21 (46-838), via Tonivelli 3 (773-411), c. Giulio Cesare 117 (273-830), v. Barotti 34 (652-900), v. Am. Vespucci 42 (583-860).

◆ Oggi, sabato 22 luglio, è il 203° giorno dell'anno: il sole è sorto alle 5,03, tramonta alle 19,42. E' la festa di Santa Maria Maddalena, di Sant'Apollinare.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1904 con sedi in piazza San Carlo 183 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 42-134, 555-131, 531-488, 531-810, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e ceramica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri: essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

Restif de la Bretonne

Sciocchi divertimenti

XXVIII — Abbondantemente tradito e trascurato da sua moglie Agnès Lebègue, alla quale, d'altra parte, egli rende la pariglia, Nicola Restif finisce per conoscere il peggio della miseria morale e materiale, salvo una breve parentesi in cui può contare sulla amicizia e sulla generosità di Adelaide Nicard, una graziosa e gentile ragazza riccamente mantenuta da un alto magistrato. Ma l'amico di Adelaide apprende tutto ed esige che la bella non riveda più i Restif.

Privato di Adelaide, a Restif non rimane che consolarsi con la pettinatrice Désirée Didier che, da qualche tempo, è la mantenuta di un certo signor de Roncy. Ciò permette a Désirée di regalare, ogni tanto, a Nicola, un pezzo da venti franchi di cui egli ha il più gran bisogno e che quindi accetta con piacere. Quando torna dal lavoro, Restif trova, il più delle volte, l'alloggio vuoto e niente da mangiare. Allora, per distrarre il suo dolore e la sua malinconia, Nicola si mette a scrivere lettere d'amore, come faceva una volta ad Auxerre per le ami-

chette dei suoi compagni di stamperia. Queste lettere, molto infiammate, e che firma col nome di «Cavaliere della Mirabelle» o col nome di «Leblanc, moschettiere», egli va a portarle, vestito da operaio per avere l'aspetto di un vero messaggero, in abitazioni molto lontane dalla sua ove è sicuro che nessuno lo conosce. Così, per esempio, Nicola le consegna alla signorina Mazange, che abita in via dell'Albero Secco; alla signorina Lavallée, in via Sant'Onorato; alla signora Machard, gioielliera; alla

signora Laurens, di fronte all'Opéra; alla signorina Decour, in via dei Francescani. La sua soddisfazione è doppia: avvicinare graziose donne e divertirsi nell'osservare la loro emozione mentre leggono le brucianti missive di un loro sconosciuto immaginario. A questo divertimento, Nicola ne aggiunge presto altri. Egli se ne va spesso a prendere dei topi nelle trappole poste nelle Gallerie del Louvre, dove è ritornato a lavorare nella stamperia reale i cui operai sono pagati meno che in tutti gli altri posti. Nicola va a gettare le piccole bestie

nella camera di qualche ragazza che si trovi in galante compagnia e ride a crepapelle pensando allo sgomento della bella. Grazie alla straordinaria leggerezza dei suoi movimenti, egli riesce a penetrare di sorpresa, di sera, negli alloggi delle ragazze da strada e gioca loro le più strane e sciocche burle che gli vengono in testa. E raccontando queste sue imprese, Nicola Restif conclude: «Tali furono, a quell'epoca, i miei divertimenti, che io definirò solitari». Ed erano, effettivamente, delle manie di un erotico anormale.

SEGUE: La levatrice Mauviette

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/14856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino; computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio delle posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 120 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 120 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI - TERR. L. 120 p.p.

(Continua a pag. 8)

La salute

Una malattia subdola: l'istoplasmosi

Tempo addietro, un medico americano venne chiamato al letto di un paziente che lamentava una strana forma d'influenza, con sintomi d'infiammazione polmonare. Il malato era uno speleologo e il sanitario ebbe il sospetto che si trattasse d'istoplasmosi. La reazione cutanea, a cui si procede in questi casi, diede infatti esito positivo: la malattia era causata da un microscopico fungo che sembra prosperare nelle grotte.

La curiosità del medico venne eccitata dalla constatazione ed egli procedette ad esami microscopici del fango di alcune caverne. Il risultato fu negativo: non v'era alcuna traccia del nefasto microrganismo. Egli immaginò che portatori del fungo potessero essere i pipistrelli che si rifugiano nelle loro caverne, ma anche l'esame delle loro deiezioni non diede risultato alcuno. Nel frattempo egli apprese che altre dieci persone le quali, in tempi diversi, erano penetrate nella grotta visitata dallo speleologo, erano state colpite da una pseudopolmonite. In tutte, il male era insorto due settimane dopo la visita alla grotta. E' appunto questo il periodo d'incubazione dell'istoplasmosi.

La «malattia delle caverne» è assai più diffusa di quanto si possa credere. Le ricerche cliniche hanno rivelato che su cento americani esaminati, venti hanno presentato una reazione cutanea positiva, il che significa che essi, in qualche momento della loro vita, sono stati colpiti dall'infezione. Probabilmente, la grande maggioranza ha creduto che si trattasse di un banale raffreddore o di un'influenza. Altri, forse, hanno sofferto di più gravi disturbi polmonari e solo la reazione cutanea ha dissipato il timore di una tubercolosi.

Gli studi da tempo condotti sull'istoplasmosi hanno rivelato che il fungo, invisibile ad occhio nudo, può essere trasportato a distanze notevoli dal vento e infettare varie specie di mammiferi e uccelli i quali lo ospitano temporaneamente nel loro organismo e lo diffondono poi nuovamente con le loro deiezioni. Esso è pure presente, con grande frequenza, nel «silos».

Per prevenire l'infezione, in regioni dove essa abbia cominciato a diffondersi, non c'è che restare lontani da grotte, caverne, stie di polli e altri alloggiamenti d'animali in luogo chiuso.

Per quanto riguarda la cura: nei casi lievi bastano i comuni riguardi che si hanno quando si è colpiti da raffreddore. Quando i disturbi sono seri, l'infezione può essere combattuta efficacemente con la somministrazione di sulfamidici o di antibiotici del gruppo dell'anfotericina B.

Il doppio mento

Che gli obesi abbiano il doppio mento è cosa che non stupisce nessuno. Sorprende invece che questo accada talvolta anche a persone dal volto affilato e dal collo magro. Ma anche questo si spiega: i magri non hanno sufficiente tessuto adiposo negli strati sottocutanei per tenere l'epidermide tesa. Si vengono così a formare sotto il mento delle pieghe. Se ad un certo momento il tono dei muscoli sotto la pelle s'indebolisce, i tessuti si afflosciano e si viene a formare il doppio mento. Questo accade sovente quando una persona dimagra molto in fretta.

La moda

Ritorno della linea diritta

L'aspetto più singolare di uno fra i diversi orientamenti della moda di fine estate è la scomparsa della «vita». Tutto diventa lineare, semplice nel taglio e senza fronzoli. Qualche impuntura qua e là è sufficiente per togliere ogni sospetto di monotonia. La scollatura non ha nulla di vistoso, il colletto è abolito e anche le maniche sono scomparse. Ma l'insieme dà una precisa sensazione di snellezza e d'eleganza, di quella eleganza che non dà nell'occhio e che perciò è la più autentica. Naturalmente, modelli di questo genere meglio si addicono alle donne dalle forme poco accentuate.

Nel disegno vediamo una creazione dell'americano Donald Brooks, ispirato ai concetti che abbiamo esposti. Pur trattenuto nelle linee, il vestito cade con naturalezza e non sottolinea il contorno del corpo. La scollatura è alta e rotonda, priva di risvolti. Impunture e bottoni fanno emergere un motivo che ricorda la lettera «H». La sbarra trasversale è all'altezza dell'inizio delle anche. Il vestito è confezionato in lino blu-gladiolo.

La bellezza

Vari modi di detergere il viso

La frequente detersione del volto è una necessità vitale soprattutto per le donne giovanissime che hanno l'epidermide non proprio impeccabile. Vorremmo ricordare oggi che questa detersione può avvenire in vari modi.

Invece dell'acqua e del sapone abituali, provate stasera un bagno di vapore per il vostro viso. Il vapore apre veramente i pori e li libera dalle sostanze oleose e dalle impurità assai meglio del sapone. Mettete dell'acqua calda nel lavabo e in una catinella. Chinatevi in modo da avvicinarvi il più possibile col viso, tenendo un asciugamano disteso sul capo a guisa di tenda, per raccogliere vapore nella maggior quantità possibile. Dopo cinque minuti di questo trattamento di bellezza, la faccia può essere massaggiata con un panno morbido ricoperto di schiuma di un sapone neutro. Muovete la mano verso l'alto e verso l'esterno, curando soprattutto la zona del mento e quella del naso, dove si formano di preferenza i cosiddetti «punti neri». Sciacquate due volte con acqua calda e poi a più riprese con acqua prima fresca e quindi fredda.

Si può anche detergere il volto coi cosiddetti «granuli detergenti». Si tratta di un preparato lievemente granuloso che, inumidito con acqua forma una pasta leggera la quale è efficacissima per rimuovere i «punti neri» più ostinati.

Si massaggia il volto con questa pasta, sciacquando poi con acqua dapprima calda, poi quasi fredda e

infine fredda. Questo trattamento è consigliabile ad intervalli e, in ogni caso, non a distanza troppo ravvicinata al trattamento col vapore. Questo infatti libera già la pelle dall'eccesso di sostanze oleose rendendola particolarmente sensibile ad altre cure un po' energiche.

DRAMMATICO EPILOGO DEL VOLO NELLO SPAZIO

Il mortale rischio di Grissom quando esplose lo sportello

Non è ancora chiarito perché scoppiarono le cariche di dinamite collegate all'uscita di sicurezza: furono azionate dallo stesso astronauta? La preziosa cabina si è inabissata in una fossa oceanica profonda 5 mila metri: impossibile recuperarla - Il protagonista dell'esperimento si sta ora riposando in un ospedaletto da campo della Grande Bahama per i consueti controlli medici

Nostro servizio particolare

Cape Canaveral, sabato sera.

Il volo di «Gus» Grissom è stato perfetto in tutti i suoi particolari, tranne uno, quello finale. La capsula «Mercury», invasa dai flutti attraverso lo sportello di sicurezza aperto, è affondata in pochi minuti e si trova sul fondo dell'Oceano, a ben 5000 metri di profondità, con tutto il suo prezioso materiale scientifico. L'astronauta si è salvato per puro miracolo da una morte spaventosa.

Non è stato ancora accertato con precisione perché lo sportello di sicurezza si sia aperto: se questo fosse successo nello spazio, Virgil Grissom sarebbe andato incontro a una terribile sorte; in ogni caso egli ha rischiato la vita in mare e soltanto la tuta pressurizzata — pur impacciandogli i movimenti — gli ha permesso di rimanere a galla fino a quando un elicottero lo ha raccolto e caricato a bordo.

E' stato, insomma, un finale pieno di «suspense», con l'altro elicottero che ha cercato invano di salvare la capsula agganciandola a un cavo d'acciaio. Ormai piena d'acqua la «campana della libertà numero 7» era talmente pesante che i motori dell'elicottero hanno rischiato di bruciare per lo sforzo. E' stato necessario troncare il cavo, e la preziosa capsula è scomparsa tra i flutti.

Le registrazioni effettuate durante il volo di Grissom, e incise su nastri magnetici, sono state ascoltate alcune ore dopo il volo. Da esse risulta che a un certo punto il capitano Grissom decise di uscire attraverso lo sportello di sicurezza, e non attraverso l'uscita «normale» usata dal suo predecessore Shepard: una apertura situata sulla cima della capsula «Mercury». Ma non è chiaro se fu lo stesso Grissom ad azionare il dispositivo che provocò l'esplosione dei bulloni di chiusura dello sportello, e la sua automatica apertura, oppure se lo scoppio avvenne per un imprevedibile incidente.

I giornali americani dedicano a questo incidente alcuni vibrati editoriali, chiedendo che la vita dei coraggiosi astronauti sia difesa con ogni cura, e che ogni innovazione apportata alla capsula (come pare fosse lo sportello di sicurezza su un lato della cabina spaziale) sia sperimentata in tutti i modi prima di essere usata per i voli spaziali. Secondo un portavoce della Nasa, Grissom — appena arrivato con l'elicottero salvatore a bordo della portaerei «Randolph» — ha detto: «Non l'ho aperto io, lo sportello. Lo scoppio è avvenuto a mia insaputa e non sono riuscito a capirne la ragione».

Dalla conversazione registrata durante il breve e drammatico colloquio tra l'astronauta rinchiuso nella capsula — ormai galleggiante in mare — e l'elicottero che lo sorvolava, risulta che Grissom disse chiaramente: «Ditemi se siete pronti. Sto per togliermi l'elmetto per uscire. Devo togliermi l'elmetto e far saltare l'uscita di sicurezza».

Gli uomini dell'elicottero hanno sentito esplodere le cariche che liberano i settanta bulloni dello sportello di sicurezza, hanno visto l'astronauta uscire a fatica da questa apertura sul fianco della capsula e non hanno potuto impedire che la cabina spaziale fosse invasa dall'acqua marina e si perdesse sul fondo marino, che qui è profondo cinquemila metri: ciò rende impensabile un recupero.

Secondo le informazioni raccolte presso la Nasa, Grissom, dopo il suo volo di un quarto d'ora nello spazio, ha chiesto dall'interno della sua «campana» di attendere alcuni minuti, per il recupero, perché «voleva finire di consultare alcuni strumenti». Secondo la conversazione registrata, l'astronauta ha detto che doveva «rimuovere la copertura di uno strumento e muovere una chiave». Questi movimenti possono essere interpretati proprio come l'estremo tentativo di far azionare il dispositivo che fa esplodere i settanta bulloni dello sportello di sicurezza. Ma secondo un portavoce della Nasa «Grissom non azionò il dispositivo che permette la apertura dello sportello».

L'astronauta Virgil Grissom è giunto frattanto nell'isola della Grande Bahama per trascorrere un periodo di riposo di 48 ore dopo il successo della sua impresa spaziale.

«Gus», come lo chiamano gli amici, è sceso sorridendo da un argenteo apparecchio americano all'aeroporto della Grande Bahama ed è stato ricevuto dal direttore dell'Ente spaziale federale, James E. Webb.

L'astronauta sembra non avere minimamente sofferto la fatica nel compiere la sensazionale impresa. Tuttavia viene ora sottoposto ai consueti controlli medici nello stesso ospedaletto da campo che già ospitò Shepard.

I giornalisti hanno chiesto al capo del «Progetto Mercury», Robert Gilruth, il valore della capsula perduta. In un primo momento, Gilruth ha cercato di evitare di rispondere direttamente, affermando che è difficile fare un calcolo esatto, in quanto è necessario conoscere anche le spese di progettazione e produzione. Sollecitato dai rappresentanti della stampa, Gilruth ha finito per ammettere che il costo della capsula deve essere considerato «nell'ordine di un paio di milioni di dollari».

Al contrario il colonnello John A. Powers, portavoce degli astronauti americani, ha dichiarato che il valore di ognuna delle capsule spaziali impiegate nel «Progetto Mercury» è di circa cinque milioni di dollari, pari ad oltre tre miliardi di lire.

Il colonnello Powers ha però assicurato che anche se uno di tali ordigni è andato perduto, ne rimangono ancora molti al «Progetto Mercury» per le operazioni future.

I più soddisfatti perché l'impresa, nonostante l'incidente della capsula, è stata coronata dal successo sono stati naturalmente i parenti dell'astronauta. I genitori, che abitano a Mitchell nell'Indiana, hanno espresso la loro gioia per il successo dell'impresa, ma soprattutto per il fatto che l'astronauta ne è uscito sano e salvo. Il padre di Grissom, ferroviere, ha dichiarato che durante l'impresa del pilota il loro sentimento più forte è stata la paura. «L'orgoglio — ha aggiunto — era passato in seconda linea. Sono stati i più lunghi quindici minuti che abbia mai vissuto».

u. p.

Grissom entra nella cabina spaziale assistito dal pilota John Glenn (Telefoto)

Il tentativo di recupero della «Liberty Bell», riempita d'acqua, è fallito. Sotto lo sforzo eccessivo, i motori dell'elicottero si sono imballati e l'apparecchio ha cominciato a perdere quota. Il pilota ha fatto appena in tempo a distaccare il cavo e la capsula è subito colata a picco (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sfigurata a pugni e rapinata di 30 mila lire da un ex pugile

L'aggressore sporco di sangue fugge per strada - Un agente lo insegue mentre salta su un tram - Furibonda lotta e cattura del bandito che ha confessato

Milano, sabato sera.

Una mondana è stata aggredita questa notte nella sua abitazione da un cliente occasionale, il quale dopo averla stordita con un corpo contundente alla testa producendole gravi ferite, l'ha rapinata di trentamila lire.

Il rapinatore è il ventiduenne Enrico Gibi, da Milano, facchino allo scalo merci di Porta Vittoria, ex pugile, pregiudicato per furto e già ricoverato all'ospedale psichiatrico Pini. La donna è Sabina Mantovanelli di 39 anni da Oppeano (Verona).

Mentre i due si trovavano nell'abitazione della Mantovanelli, in via Fiori Chiari, la donna fece alcune confidenze al giovane rivelandogli fra l'altro l'acquisto di un appartamento. L'ex pugile, intanto, aveva notato che la Mantovanelli conservava una somma di denaro in una cassetta e da qui gli balenava l'idea della rapina.

Egli aggrediva alle spalle la donna con potenti pugni, ma la vittima riusciva a reagire in modo energico, per cui il Gibi infieriva ancora su di lei, questa volta più duramente, finché rimaneva tramortita. Dopo averla nuovamente colpita con altri pugni, la gettava a terra e tentava di soffocarla sbattendole più volte la faccia contro il pavimento sfigurandola orribilmente. Infine le vibrava violenti colpi alla testa con una scarpa lasciandola soltanto quando riteneva di averla uccisa. Quindi il giovane si appropriava di 30 mila lire, di una collana e di un orologio e si dava alla fuga.

Proprio in quel momento passava una camionetta della polizia, e l'agente Antonio Gioia, notando l'uomo sporco di sangue che si allontanava velocemente, intuiva qualcosa di losco e lo rincorreva riuscendo a ghermire il Gibi per le gambe mentre stava saltando su un tram. Il pregiudicato cercava di divincolarsi sferrando violenti calci all'agente e procurandogli alcune ferite. L'agente è stato ricoverato all'ospedale con una prognosi di dieci giorni.

Portato in Questura, il Gibi in un primo momento sosteneva di aver percosso la donna perché l'aveva insultato, negando la rapina. Successivamente, quando la Mantovanelli è stata in grado di parlare e quando indosso al rapinatore sono state rinvenute 32 mila lire (mentre egli aveva dichiarato di possederne soltanto quattromila di proprie) nonché la collana e l'orologio della donna, egli ha confessato. Anzi ha aggiunto di essersi recato in via Fiori Chiari per incontrarsi con una donna allo scopo di compiere la rapina trovandosi sprovvisto di denaro.

La Mantovanelli è ricoverata all'ospedale Fatebenefratelli in gravissime condizioni. I medici tuttavia non disperano di salvarla.

Stroncato da una paralisi il presidente dell'EPT genovese

Genova, sabato sera.

Il dr. Natale Galeppini, presidente dell'Ente provinciale del turismo di Genova, è deceduto la scorsa notte a Portmann nelle isole Yeres, che si trovano davanti al porto di Tolone. Il dr. Galeppini si trovava in vacanza con il suo panfilo «Pina 2/A» ed è stato colpito da una paralisi cardiaca. Aveva 55 anni.

Sta per crollare un'ala del Municipio di Pinerolo

Pinerolo, sabato sera.

Il Palazzo comunale di Pinerolo era una volta l'arsenale dell'esercito francese. Venne infatti costruito a tale scopo nel 1632 da Re Luigi XII di Francia durante il periodo della seconda dominazione francese in Pinerolo. Della stessa epoca era il «Pentagono» di piazza Cavour, crollato improvvisamente due anni or sono.

Un sopraluogo, effettuato alcuni giorni fa dal Genio Civile, si è concluso ora con la dichiarazione di imminente pericolo di crollo dell'ala nord di questo grande palazzo in cui abitano due famiglie e in cui ha sede il distaccamento dei vigili del fuoco della nostra città.

Grosse crepe, apertesi nei muri e nelle volte del fabbricato, si sono infatti andate in pochi giorni paurosamente allargando, rompendo anche le numerose «spie» di vetro poste a vigilanza della staticità dell'edificio. Non appena la decisione del Genio Civile è giunta all'Intendenza di Finanza di Torino e al Municipio di Pinerolo (l'ala pericolante del Palazzo è in condominio del Comune e del Demanio) l'Intendenza di Finanza ha deciso l'immediato sgombero dei locali e ieri stesso ha notificato in forma legale ai vigili del fuoco e alle famiglie del capo-elettricista Domenico Storti e del vigile urbano Livio Sassi, l'ordine di lasciare immediatamente i locali, ritenuti in imminente pericolo di crollo. Analoga decisione è stata presa nella tarda serata di ieri dalla Giunta comunale riunita d'urgenza, e sarà notificata questa mattina stessa.

In mattinata è anche atteso il prefetto di Torino dott. Saporiti, il quale esaminerà la questione soprattutto per quanto riguarda le difficoltà che si incontrano per trovare una sede ai vigili del fuoco.

Al Lido di Venezia

La contessa Tamara Marzotto, moglie del conte Giannino, colta dall'obiettivo sulla spiaggia di Venezia insieme alla figlia Cristiana (Telefoto)

Una sedicenne scomparsa da casa

Fugge per raggiungere il fidanzato nella Legione

Lo aveva conosciuto attraverso l'inserzione di un giornale a fumetti - Forse è già arrivata in Algeria - L'ultima segnalazione da Modena - La polizia ricerca un giovane che l'avrebbe vista subito dopo la fuga

Nostro servizio particolare

Vicenza, sabato sera.

Da dieci giorni polizia e carabinieri stanno ricercando un giovane — del quale si conosce soltanto il nome di battesimo: Franco — che avrebbe visto per ultimo, prima che scomparisse definitivamente, la sedicenne Antonia Vanzo, abitante a Vo' di Brendola fuggita da casa per raggiungere il fidanzato ch'è «parà» nella Legione Straniera.

La ragazza, qualche mese fa, sfogliando un giornale a fumetti aveva notato, nell'ultima pagina, una inserzione pubblicitaria con il seguente indirizzo: «Marcello Baggiato, Legione Straniera - Algeria». Il «parà» chiedeva, attraverso il giornale, se qualche ragazza italiana era pronta a corrispondere con lui e Antonia Vanzo, due giorni dopo, rispondeva intrecciando col legionario una fitta corrispondenza.

Marcello Baggiato ha ora 21 anni; la sua famiglia abita a Padova al n. 11 di via Moroni. Nel '54 — quando aveva appena diciassette anni — il giovane aveva seguito in Francia uno zio che partiva in cerca di lavoro. Non si conoscono i motivi per cui, ad un certo momento, Marcello Baggiato abbia preso la strada di Marsiglia e a Fort St. Nicholas abbia chiesto di entrare a far parte dell'«armata dei chepì bianchi». Si sa che, dopo un breve periodo di addestramento, egli venne imbarcato su una nave-trasporto e inviato in Algeria, al centro di raccolta di Sidi-Bel-Abbès.

E' là che, probabilmente Antonia Vanzo si è diretta. La corrispondenza fra i due giovani, negli ultimi tempi, si era fatta molto fitta. Marcello, che dopo l'arruolamento nella Legione Straniera aveva scritto di rado ai genitori, all'improvviso aveva voluto metterli al corrente di aver conosciuto una ragazza di Vicenza. Non solo: Antonia e Marcello si erano scambiate le fotografie, confidandosi la reciproca speranza di incontrarsi presto.

Tuttavia il legionario non rivelò mai alla sua fidanzata lontana il perché, ad un certo momento, si fosse arruolato per l'Algeria. Dopo che la sedicenne è scomparsa da casa i genitori hanno ritrovato, fra le sue cose, numerose lettere di Marcello, provenienti da Sidi Bel-Abbès: in nessuna, a dire il vero, si accenna a un progetto così audace come quello di tentare di incontrarsi in Africa.

Quello che è certo, invece, è che Antonia Vanzo, dieci giorni fa, racimolava alcune migliaia di lire, in casa, uncendolo quasi certamente ad una discreta sommetta ch'ella era riuscita a risparmiare privandosi del cinema e di qualche giornale di attualità. La sera stessa, uscita dall'abitazione con una scusa, raggiungeva in pullman Vicenza e di là, col treno, partiva per Modena. Questo particolare è stato possibile accertarlo perché il parroco di Vo' di Brendola — due giorni dopo la scomparsa della giovane — riceveva da Modena una sua cartolina, datata 11 luglio, che riproduce un particolare del duomo di quella città.

Da quel momento, però, cessarono tutte le notizie. La denuncia della scomparsa — e i motivi sentimentali subito affiorati — mettevano in allarme carabinieri e polizia. Fotografie della giovane venivano diffuse ai posti di frontiera e in alcuni porti di imbarco. I giorni trascorrevano, però, senza che si riuscisse a rintracciare la ragazza. Antonia Vanzo, secondo l'ipotesi che appariva più attendibile, aveva tentato di raggiungere l'Algeria per riunirsi al fidanzato: ma sarebbe riuscita a varcare il Mediterraneo?

I carabinieri, proseguendo le indagini sulla singolare vicenda, accertavano che con ogni probabilità la sedicenne, a Modena, si era incontrata con un giovane (del quale si conosce soltanto il nome di battesimo: Franco). Non si sa quali rapporti siano intercorsi fra Antonia Vanzo e il misterioso Franco. Secondo alcune voci, costui sarebbe stato il «trait-d'union» fra la sedicenne e il legionario di Padova: amico di Marcello Baggiato si sarebbe assunto il compito di accompagnare la sedicenne da Vicenza all'Algeria. Queste notizie non sono state confermate dagli inquirenti i quali, per contro, ritengono che Antonia Vanzo non sia ancora espatriata e che quanto prima ritornerà alla propria abitazione.

Nel frattempo, però, la polizia italiana si è posta in contatto anche con l'«Interpol» segnalandole il nome e la fotografia della ragazza: non è escluso infatti che la giovane, nella sua marcia di avvicinamento all'Algeria, sia espatriata in Francia dalla Liguria, attraverso il varco di Ponte San Luigi, puntando poi alla Spagna. Non risulta che Antonia Vanzo fosse in possesso di una somma di denaro tale da consentirle di affrontare questo lunghissimo viaggio.

g. f. m.

Coperto dalla neve sotto la parete dell'Aiguille Blanche

Il corpo di Vieille trovato stamane dalle guide sul Colle di Peutérey

Dopo una difficile discesa dalle Rocce Gruber la salma dell'ultimo dei quattro caduti della spedizione Bonatti, collocata su un taboga viene ora trainata verso il rifugio «Gamba» - Se l'elicottero francese potrà scendere sul ghiacciaio la trasporterà direttamente all'aeroporto di Passy-Mont-Blanc presso Chamonix

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, sabato sera.

Sei guide di Courmayeur hanno ricuperato stamane sul Colle di Peutérey la salma di Antoine Vieille, uno dei quattro alpinisti della comitiva Bonatti, caduti sfiniti in una tremenda bufera scendendo dal Pilone centrale del Monte Bianco. Vieille era stato il primo a soccombere, all'alba di sabato 15 luglio, e il suo corpo è rimasto fra il Colle di Peutérey e le Roccette Gruber, da cui si scende per raggiungere il sottostante pianoro ghiacciato del Freney. La prima spedizione di soccorso aveva ritrovato le salme di Oggioni, di Kohlmann e di Guillaume, ma aveva dovuto interrompere le ricerche per le avverse condizioni del tempo e della montagna.

Il rinvenimento è avvenuto poco dopo le 10 ed i particolari non sono ancora noti. Il cadavere di Vieille è stato collocato su un taboga che i ritrovatori stanno ora trainando con cautela sul ghiacciaio del Freney. Le guide erano giunte sul posto, sotto il Colle di Peutérey alle 7,30 e, approfittando del cielo ancora chiaro, che poi si è rannuvolato, hanno rintracciato la salma, calandola poi, con gravi stenti, dalle rocce Gruber. Il corpo viene fatto discendere ora in direzione del rifugio «Gamba», così almeno è stato visto con cannocchiali dal Colle Chécrouit. Intanto da Courmayeur si è subito telefonato a Chamonix per chiedere l'intervento dell'elicottero militare francese che dovrebbe scendere in una zona pianeggiante indicata dalle guide, prendere a bordo la salma e trasportarla direttamente all'aeroporto di Passy-Mont-Blanc, il più elevato campo di volo della Savoia.

Ieri il tempo era improvvisamente migliorato ed uno scambio di telefonate fra Courmayeur e Chamonix ove l'ammiraglio Vieille, padre di Antoine, aveva lasciato disposizioni affinché gli fosse riportato il corpo del figlio caduto in montagna, davano il via alla spedizione.

Ulisse Brunod, che già era a capo della prima squadra di soccorso, ha ricostituito un gruppo di guide con Cesare Gex, Alessio Ollier, Franco Salluard, Lorenzino Belfrand e Renato Petigax che è partito ieri da Courmayeur, raggiungendo in serata il rifugio «Gamba», a 2063 metri, ai piedi del ghiacciaio dello Châtelet.

Stanotte, alle 2, quando nelle città rincasano gli ultimi nottambuli, quando le rotative dei giornali buttano le prime copie odorose di inchiostro, che saranno vendute nelle stazioni ai viaggiatori assonnati, Ulisse Brunod svegliava i suoi uomini.

Un trepestio di scarponi, sacchi e rotoli di corde, un tintinnare di piccozze e ramponi, e voci roche che in patois pronosticavano il tempo dallo scintillio delle stelle e dal soffio gagliardo del vento. Nella stanza del rifugio è rimasto un certo tepore del fuoco acceso la sera precedente, e si diffonde ora il caldo profumo del tè.

Alle 3 le guide sono partite. Uno dopo l'altro i sei uomini si sono incamminati sul sentiero tracciato nella morena, un sentiero che diventa sempre più piccolo, sempre più incerto, finché si perde fra le pietraie, fra le rocce, sulla neve. Dovevano raggiungere il bacino superiore del ghiacciaio del Freney, a 2500 metri, selvaggio, crepacciato, circondato da spaventose pareti verticali di roccia, in cui si aprono valichi che pochi alpinisti, e di rado, hanno superato; il Colle di Peutérey, il Colle dell'Innominata e, più su ancora, il Colle di Freney, l'Eccles: nomi che hanno punteggiato, nei giorni scorsi, le drammatiche cronache della sciagura del Monte Bianco.

Alle 6 le guide avevano raggiunto la conca ghiacciata del Freney, ma la strada era ancora lunga. Dovevano attraversare il ghiacciaio per risalire, sulla sponda orografica sinistra, le Roccette Gruber che, infarinate di neve, sembrano una grande colata di ghiaccio nerastro. Sopra le rocce e prima di giungere al Colle Peutérey, si estende la zona in cui è stato trovato il corpo di Antoine Vieille.

La salita delle rocce Gruber costituisce il tratto più difficile del percorso per la ripidezza, per la neve e il ghiaccio che rendono difficile la scalata e per le scariche di sassi e di slavine che possono precipitare dalle pareti dell'Aiguille Blanche de Peutérey.

La salma del giovane alpinista francese pare sia stata trovata un po' discosta dall'itinerario normale, a destra per chi sale al Colle, contro le pareti dell'Aiguille Blanche, in base alle indicazioni un po' approssimative, date dai superstiti della comitiva Bonatti, i quali, all'alba di sabato scorso, quando Vieille cadde sfinito, erano immersi in un tale inferno di nebbia, vento e tormenta, da non potersi orientare con precisione. Le guide hanno infine avvistato una macchia scura adagiata sul ghiaccio e ricoperta da un velo di neve soffiato dal vento.

Secondo le ultime notizie le guide che stanno trasportando il cadavere di Antoine Vieille alle 16,30 del pomeriggio dovrebbero giungere nella val Veni, dove troveranno ad attenderle una jeep che trasporterà la salma dell'alpinista francese a Courmayeur. Nessun elicottero quindi si alzerebbe dal versante francese per decollare poi verso Chamonix con il cadavere; questo verrà invece deposto nella camera mortuaria di Courmayeur, in attesa che i parenti giungano da Parigi per il riconoscimento; dopo l'espletamento delle pratiche burocratiche sarà trasferito in Francia e non si sa ancora se per la funivia dei ghiacciai o su un furgone funebre.

Ettore Doglio

Si salva un bimbo di venti mesi precipitato dal settimo piano

Roma, sabato sera.

Un bambino è caduto dal balcone della propria abitazione al settimo piano dello stabile n. 4 di via Dal Pozzo e, nonostante il pauroso volo, i medici dell'Ospedale San Giovanni, dove si trova ricoverato, sperano di salvarlo.

Il piccino è Fernando Croce, di un anno e nove mesi. Stava giocando sul terrazzino in compagnia di altri due bambini, quando ad un tratto, in un momento in cui la madre si è assentata dalla stanza, si è sporto dal parapetto e perdendo l'equilibrio è precipitato nel vuoto. E' piombato dapprima su un filo metallico, di quelli per stendere i panni ad asciugare, poi è precipitato in una aiuola del giardino.

Le grida degli altri due bambini e di alcuni inquilini hanno fatto accorrere la madre, signora Ludovica Sardicchia, che vedendo suo figlio al suolo, privo di sensi, è stata presa da una comprensibile disperazione.

Con una macchina di passaggio il bambino, che non aveva ancora ripreso conoscenza, è stato urgentemente trasportato al pronto soccorso dell'Ospedale San Camillo, dove i sanitari, constatandone le gravissime condizioni, ne disponevano il ricovero in osservazione.

Il piccolo Fernando, nel pauroso volo, aveva riportato la frattura completa del femore sinistro, una vasta ferita lacero contusa alla spalla destra, la sospetta frattura dell'omero destro con stato di choc.

Fortunatamente, nella spaventosa caduta, il bambino non ha riportato lesioni letali alla testa, per cui, nonostante i sanitari mantengano la prognosi riservata, si spera di poterlo salvare.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Ai "mondiali" di fioretto sulle pedane di Torino

Più difficile del previsto il successo dei sovietici

Inglesi e tedeschi hanno dato filo da torcere agli schermitori rossi che si sono imposti dopo una lunga ed incerta lotta - Tocca ora alle fiorettiste

In pedana due tra i più forti fiorettisti del mondo: a sinistra l'ungherese Kamuti, a destra il russo Jdanovitch

Batti e ribatti l'Unione Sovietica è riuscita ad agguantare quel bracciale iridato che ci sembrava quasi giocare a rimpiattino da lunedì scorso, non fallendo la terza occasione, quella del fioretto maschile a squadre, e gettando le prime basi per offrire una replica stasera nel femminile.

Non è stata peraltro una passeggiata trionfale, come parecchi prevedevano ricordando l'imperioso successo del settembre scorso a Roma, quando l'Italia risultò l'ultima antagonista del medesimo quartetto Jdanovitch, Midler, Sisikine, Schvechnikov che da parecchi anni dà lustro al fioretto sovietico, e che ieri sera è salito sul più alto podio del Palasport a raccogliere il giusto guiderdone e i cavallereschi applausi del pubblico.

Prima i tenaci e irriducibili albionici infatti, con l'inseparabile coppia Hoskyns-Jay, poi gli animosi tedeschi, benché privi dei loro più rinomati fiorettisti Gerresheim ammalato e Mehl in giro per il mondo, ottimamente sostituiti da Schmitt e da Stock, davano filo ad torcere ai sovietici, autentici «stakanovisti» della pedana.

Si deve a tale straordinaria resistenza, accoppiata ad una competenza invidiabile e all'innegabile classe di Midler, e di Jdanovitch se, usciti indenni dai precedenti trabocchetti, gli alfieri dell'U.R.S.S. hanno affrontato a cuor tranquillo gli esausti ungheresi nel match conclusivo, domandone gli encomiabili conati di resistenza, in gran parte affidati al fratelli Kamuti, specie all'imbattuto Jeno a cui l'aria di Torino fa decisamente bene (vi vinse l'Universiade del 1959 e l'argentea medaglia di martedì scorso nella gara di Parulski).

Intanto — poco discosto — la Polonia faceva fuoco e fiamme per accaparrarsi l'ambito terzo posto, agevolata dall'evanescente opposizione dei germanici, i corsari della giornata, paghi di aver raggiunto la finale e di infliggere ancora qualche dispiacere a Parulski, che già aveva sentito l'amaro sapore della sconfitta dinanzi ai giovani magiari Szabo e Piesari. Del fervore sorprendente dei tedeschi s'erano accorti italiani e francesi, eterni titolanti del fioretto (in cui purtroppo vivono soprattutto di gloriosi ricordi e tradizioni, nonché di... speranze), defenestrati entrambi negli ormai fatidici «quarti» di finale.

Si è così completato il terzetto di punta del fioretto mondiale, in cui dopo URSS e Ungheria è venuta a schierarsi la Polonia, «matricola» delle finali, e le sorti dell'Occidente sono affidate alla validissima Germania, con le nazioni latine scese dal vertice assoluto alla coda, in attesa che sorga l'alba d'una rinnovata ascesa.

Né sorte migliore ci attendiamo oggi in campo femminile, ben conoscendo come le ragazze sovietiche nulla abbiano da invidiare ai maschi, di cui copiano stile e rendimento, e con quanto orgoglioso puntiglio si battano le ungheresi, che a Budapest due anni fa seppero compiere il miracolo di strappare a Zabelina, Rastvorova, Gorokhova il contingente primato mondiale. Se poi le nostre Camber, Colombetti, Ragno, Masciotta, anelanti di riscattare le deludenti, se pur sfortunate prestazioni del torneo individuale, avranno temprato le loro lame, sarebbe la volta di mirare anche più in alto del brillante terzo posto di Roma.

A questo proposito, il primo turno dei quarti di finale del torneo di fioretto femminile a squadre, ha visto stamane una franca vittoria delle azzurre a spese della Francia, che dovendo ora incontrare l'Unione Sovietica, non ha alcuna probabilità di passare in finale. La Camber, la Colombetti, la Ragno e la Masciotta, si sono imposte con il punteggio di 14 a 2.

Nell'altro girone era la Romania a superare la Germania, che dovrà ora incontrare l'Ungheria, e pertanto si deve considerare ormai esclusa anch'essa dalla finale che dovrebbe comprendere: Unione Sovietica, Ungheria, Italia e Romania, che si batteranno ad eliminazione diretta.

Carlo Filogamo

La Torino-Aosta per dilettanti

Oggi a Milano hanno luogo al Velodromo Vigorelli, le finali del trofeo Nazionale Gardini per la pista.

Domani la corsa su strada Torino-Aosta (con partenza alle 11 dalla Madonna di Campagna) sarà l'ultima delle quattro prove del campionato regionale dilettanti. Sono in testa nella graduatoria, vicinissimi: Italo Zilioli, Bruno Milesi e Bruno Gioera. Il percorso sarà di 190 Km.: Torino, Ivrea, Aosta, Arvier, Aosta, indi due giri del circuito di Gressan, ed il tratto Aymaville, Sarre, Aosta.

DOMANI AD AVIGLIANA "GALA" DEL MOTOCROSS

Le migliori squadre d'Europa al primo Trofeo delle Nazioni

Saranno in lizza quaranta piloti di nove Paesi - Inglesi e svedesi favoriti dal pronostico - La formazione italiana composta da Ostorero, Soletti, Angelini, Moretti e Conti - Oggi verso le 16,30 sfilata dei concorrenti per le vie di Torino sino alla zona espositiva di "Italia '61"

Ostorero, uno dei componenti la formazione italiana

Il moto club di Avigliana sta vivendo in questi giorni i momenti più intensi della sua esistenza. Nato pochi anni fa, grazie alla passione per il motocross di alcuni sportivi, ha già svolto una intensa attività sia in campo nazionale, sia in quello internazionale, organizzando manifestazioni di grande prestigio. Per avere un'idea della formidabile tenacia dei suoi dirigenti basta pensare che per prendere in affitto il campo di motocross sono riusciti a mettere d'accordo ben diciotto piccoli proprietari di quel terreno.

Domani, quando il campo sarà gremito di migliaia di spettatori accorsi per assistere al «Trofeo delle Nazioni», gli organizzatori vivranno un'altra indimenticabile giornata. Da una settimana a casa del presidente il telefono squilla in continuazione: sono le federazioni, i piloti e gli accompagnatori stranieri che chiedono informazioni e confermano il loro arrivo. Ormai tutti i 40 concorrenti di nove nazioni sono giunti ad Avigliana. La maggior parte si sono attendati nei pressi del lago e nei prati del campo di cross. Ogni squadra è composta da un massimo di cinque piloti che in auto con le moto sistemate sui rimorchietti, hanno compiuto diverse migliaia di chilometri per partecipare al primo «Trofeo delle Nazioni» riservato alle macchine della classe 250 cc.

Dopo le prove del campionato europeo, quella di domani è senza dubbio la competizione internazionale più importante della stagione. Si tratta di una gara a squadre in cui i piloti sono impegnati a difendere ufficialmente i colori della propria nazione, perciò la scelta dei corridori è stata fatta dalle rispettive federazioni dopo una severa selezione. Le formazioni più forti e complete sono quelle svedese e inglese che manderanno in campo cinque piloti per parte vantando tra le loro file campioni di indiscutibile valore.

Gli inglesi si gioveranno delle prestazioni del campione d'Europa Dave Bickers, dell'esperto Smith, di Lampkin, di Jansen e della matricola Howell. Gli scandinavi, dal canto loro, potranno invece contare sulle grandi capacità di Hallman, Rickardsson, Erickson, Dahlen e Skogsmo. Sono due formazioni di prim'ordine che hanno tutte le carte in regola per aspirare alla vittoria. Naturalmente, meritano la massima attenzione anche le squadre danese, belga e tedesca, anche se tra le loro file si trovano elementi nuovi per le piste italiane. Un certo interesse, misto a curiosità, suscita il trio degli irlandesi che vengono per la prima volta a correre nel nostro Paese.

Per dovere di ospitalità parliamo per ultimo dei piloti italiani, ma ciò non ci impedisce di esprimere il nostro sincero giudizio sulle loro possibilità in questa interessante competizione. I cinque piloti sono: Angelini, Ostorero, Soletti, Moretti e Conti, cioè i maggiori esponenti del motocross italiano. Può sembrare strana l'assenza di Coscia, ma dobbiamo precisare che è stato lo stesso pilota torinese a chiedere di essere escluso dalla squadra nazionale non sentendosi ancora sicuro del suo mezzo sperimentale.

Quello che potranno fare i nostri specialisti è presto detto: Ostorero corre sulla pista di casa dove ha già avuto modo di battere i più pericolosi avversari. Angelini, dopo i brillanti risultati ottenuti durante la stagione, lottando anche contro gli assi stranieri da pari a pari, è il conduttore che gode della maggiore fiducia. Alla classe dei due campioni tricolori si aggiunge quella del pinerolese Soletti, un magnifico lottatore ed esperto pilota. Vi è poi il giovane Conti sempre in continuo progresso ed, infine, il bravo Moretti che in poco tempo, dopo una lunga assenza dai campi di gara per gli impegni militari, ha raggiunto un eccellente grado di forma.

Domani pomeriggio i piloti italiani correranno senza l'assillo della rivalità, perché difenderanno i colori nazionali.

Questo pomeriggio verso le 16,30 tutti i concorrenti prenderanno parte ad una sfilata per le principali vie di Torino, al termine della quale saranno ricevuti dal Comitato nazionale di «Italia 61» nel settore Esposizione.

Domenico Allegretti

Iscritti e numeri di gara

1ª SERIE (eliminatoria)	2ª SERIE (eliminatoria)
4 Angelini Lanfranco (Italia)	3 Ostorero Emilio (Italia)
6 Soletti Vincenzo (Italia)	8 Moretti Antonio (Italia)
12 Skogsmo Sune (Svezia)	10 Conti Luciano (Italia)
14 Rickardsson Stig (Svezia)	16 Hallman Torsten (Svezia)
24 Dons Sever (Danimarca)	18 Eriksson Sivert (Svezia)
26 Ronne Erik (Danimarca)	20 Dahlen Lennart (Svezia)
30 Berthoud Philippe (Svizzera)	22 Jensen Ingemann (Danim.)
32 Bisser Paul (Svizzera)	28 Dahl Torben (Danimarca)
40 Jansen Nic (Belgio)	34 Drixel Daniel (Svizzera)
42 Heske Willy (Belgio)	36 Jeggo Alfred (Svizzera)
44 Robert Joel (Belgio)	38 Rongallier Georges (Svizzera)
50 Lampkin Arthur (Inghilt.)	46 Robert Jean (Belgio)
54 Bickers David (Inghilterra)	48 Crosset Jean (Belgio)
56 Hassell Ian (Inghilterra)	48 Johnson Joseph (Inghilterra)
58 Long David (Irlanda)	52 Smith Jeffery (Inghilterra)
60 Nally Brian (Irlanda)	62 Hayes Mervyn (Irlanda)
64 Betzelbaker Fritz (Germania)	66 Schmidt Erwing (Germania)
70 Anegger George (Germania)	68 Matthes Mariele (Germania)
74 Pingiau Maurice (Francia)	72 Specht Cristoff (Germania)
78 Kouiti Jean (Francia)	76 Romano Manus (Francia)

Il torneo di pallone elastico

Severo trasferta per Feliciano

Il torneo di serie A di pallone elastico è giunto alla sesta giornata, in programma domani, con una classifica ancora suscettibile di mutamenti ma con una capolista — l'Edo di Torino guidata da Feliciano — decisa a difendere il pur esiguo vantaggio di un punto acquisito nelle prime partite, concluse con quattro vittorie ed una sconfitta. Alle spalle di Feliciano sono riunite a tre punti le formazioni di Corino I (Colissano di Alba), Galliano II (CSI Boccaro Acqui) e Alemanni (Spe di Cuneo). Proprio Alemanni ha inflitto a Feliciano l'unica sconfitta delle prime cinque giornate; domani si prova Galliano II, sul campo amico di Acqui, ad arrestare la squadra capolista che è attesa quindi ad una insidiosa trasferta.

Un facile turno, sulla carta, attende invece Corino I (Colissano), che capita ad Alba la quadretta ultima in classifica, l'Aspe di Ceva capeggiata da Sardo che è stata costretta a concedere due forfait nelle ultime domeniche. A Torino si batteranno i due «grandi» del pallone elastico, Manzo e Balestra, per ora relegati in posizioni di classifica di secondo piano ma in grado di imporre alla distanza la loro maggiore esperienza. Completa il programma della sesta giornata il confronto Spe Cuneo (Alemanni) - Csi Terme (Solferino).

Francia-Italia sui campi di Parigi

Coppa Davis: per gli azzurri gioco fatto?

Gli italiani, dopo le gare di ieri, conducono per 2 a 0 - Se Pietrangeli e Sirola oggi vincono il doppio, la vittoria nella semifinale è già sicura

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Gioco, partita, incontro, annunciò il giudice di sedia. Fausto Gardini fece volare in aria la racchetta in segno di giubilo e si rifugiò nelle braccia del dott. Mignone, il capitano della squadra azzurra. Dagli spalti si levarono assordanti i fischi all'indirizzo del tennista italiano, reo di avere più volte rallentato il gioco con una tattica accorta che aveva avuto il magico potere prima di innervosire il rivale e poi di spingerlo completamente fuori palla. Ma Gardini non poteva udire quei fischi. Strinse la mano al suo avversario, Gérard Pilet, e poi prese di corsa la strada che conduce agli spogliatoi. Aveva bisogno di gridare, di saltare, di manifestare tutta la sua gioia.

Dopo sei anni, soltanto un campione di razza come lui poteva ritornare in Coppa Davis e conquistare il punto in palio. Perché Gardini avrà forse annoiato l'esigente pubblico parigino del Roland Garros con il suo gioco regolare e magari monotono, ma ha pure fornito una autentica lezione di intelligenza agonistica e di sagacia tattica. Era chiaro che Gardini avrebbe perduto il set iniziale contro Pilet, ma era appunto nel corso di quella prima partita che Fausto avrebbe dovuto tendere la rete nella quale si sarebbe fiaccato il rivale senza possibilità di poterne poi uscire. Difatti così è stato.

Gardini aveva avuto un compito ben preciso da Drobny, il «manager» della squadra azzurra: battere il n. 2 francese, Pilet. Fausto ha assolto il compito nel migliore dei modi, piegando Pilet in quattro partite. Che poi gli siano occorse quasi due ore e mezzo di lotta per riuscire nell'intento è un altro discorso. I francesi lo hanno fischiato. E che cosa avrebbero dovuto fare, allora, se fossero stati obiettivi, con il loro Pilet che non sapeva più quali pesci prendere, incischiato come era nel tric-trac dell'azzurro?

Prima di Gardini, Nicola Pietrangeli aveva saldato il conto con Pierre Darmon. Pietrangeli non ha mai avuto nulla contro Darmon; anzi, fra i due corre buon sangue, amici come sono di vecchia data. Ma era stato Berthet, il capitano dei «galletti», a ferire Nicola nel suo orgoglio di campione della racchetta. Lo aveva fatto nel più ingenuo dei modi, dichiarando alla stampa e alla radio che Darmon avrebbe non solo sconfitto ma addirittura umiliato il n. 1 italiano.

«Lo sbranerò!», aveva esclamato Pietrangeli alludendo a Darmon non appena gli era stato riferito il sunto delle dichiarazioni incendiarie di Berthet. E in effetti Nicola, nonostante abbia dovuto ricorrere al quinto set e ad oltre due ore di gioco, ha battuto Darmon, surclassandolo nella quinta partita, la decisiva. Ora che ha saldato il conto, Pietrangeli intende fortemente mantenere più vivo che mai il mito della sua imbattibilità doppistica al fianco di Sirola nella zona europea della Coppa Davis.

Ancora non si sa come sarà formata la coppia francese giacché il regolamento permette che tale scelta venga fatta un'ora prima del confronto. Tuttavia qualunque possa essere il duo transalpino, è sicuro almeno per il novanta per cento che i doppisti azzurri infileranno il loro ventisettesimo successo consecutivo, conquistando il terzo punto in palio, quello necessario per accedere alla finale.

Strano è stato l'andamento del singolare fra Pietrangeli e Darmon. Pietrangeli ha perso ingenuamente il set di apertura; poi si è rifatto cappottando il francese nel secondo e vincendo di misura il terzo. Dopo il riposo si credeva che Nicola avrebbe veramente sbranato Darmon. Invece l'azzurro ha improvvisamente lamentato un calo sempre più impressionante e di ciò ne ha astutamente approfittato il suo avversario per pareggiare le sorti assicurandosi la quarta partita. Ma nella quinta per Darmon non vi è stato più nulla da fare. Pietrangeli ha ripreso saldamente in pugno le redini del confronto e per l'intera squadra francese è stato subito notte.

Fausto Gardini

Giorgio Bellani

* Il Motoclub di Alessandria ha fissato per oggi e domani l'effettuazione del 16° Rallye internazionale Madonnina dei centauri, il tradizionale raduno cui prendono parte ogni anno migliaia di motociclisti di varie nazioni.

La manifestazione avrà luogo ad Alessandria e a Castellazzo Bormida ove sorge il Santuario della Madonna della Creta, patrona dei centauri di tutto il mondo. Al raduno hanno aderito i motoclub di Francia, di Germania, d'Inghilterra, di Svizzera, d'Olanda, del Belgio, di Danimarca.

All'aeroporto di Genova-Sestri

Incontro di calcio aereo fra Genoa e Sampdoria

Genova, sabato mattina.

Nel quadro delle manifestazioni «A.GE 61» promosse dalla Camera di commercio in collaborazione con l'Aero Club di Genova, un'originale gara è stata programmata per domani nel corso della quarta giornata aviatoria all'aeroporto di Genova-Sestri: un incontro fra calciatori della Sampdoria e del Genoa. L'incontro sarà naturalmente aereo, fra tre rappresentanti in blu cerchiato e tre in rosso-blu, e consisterà nel lancio di precisione, da aerei in volo sul quale avranno preso posto i rappresentanti delle due società, di due palloni da parte di ciascun giocatore.

Sul terreno dell'aeroporto saranno sistemate due porte, di dimensioni regolamentari, ma, naturalmente, messe in senso orizzontale e non verticale, e i giocatori, passando in volo sopra di esse, dovranno cercare di sganciare i palloni in modo che questi infilino le porte. Ogni giocatore avrà a disposizione due palloni che lancerà in due passaggi consecutivi sopra la porta avversaria e da un'altezza possibilmente minima onde centrare meglio il bersaglio.

Resterebbe da dire dei concorrenti, ma per il momento le notizie al riguardo sono piuttosto vaghe. La Sampdoria ha tutti i suoi uomini fuori Genova. Pare che essa sarà rappresentata al «derby» da suoi vecchi giocatori: il portiere Bonetti e il terzino Podestà. Il terzo uomo sarebbe addirittura il sessantaquattrenne Baloncieri, a suo tempo allenatore dei blucerchiati. Del Genoa l'unico giocatore presente in città è il capitano Carlini, il quale si è detto disposto a tentare la prova, ma sua moglie è nettamente di parere contrario. Un partecipante sicuro, in rosso-blu, sarà l'anziano Sardelli, il non dimenticato terzino di vent'anni fa; per il terzo si fa il nome di Boan, ma questi è in riviera a fare i bagni e non si sa bene se accetterà di muoversi per l'occasione. Le prove avranno luogo nella mattinata e la gara sarà disputata alle 12.

r. b.

I ciclisti italiani impegnati domani nella Milano-Mantova

Primo esame per i «mondiali»

Con Nencini e Baldini in gara "sperimentale,,

Anche Defilippis è pronto al "via,,

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Anche Nino Defilippis si è iscritto alla Milano-Mantova. La partecipazione del campione italiano è particolarmente significativa. Anzitutto è una dimostrazione del desiderio del corridore torinese di collaudare la sua efficienza in una prova che, secondo alcuni, sarebbe simile al percorso dei campionati del mondo.

Alfredo Binda

Su questa affermazione c'è comunque molto scetticismo. Si tenga anzi che il circuito bernese sia ben diverso per struttura dalla Milano-Mantova, oltre tutto sensibilmente differente nel chilometraggio. La Milano-Mantova per conto suo è sempre stata una corsa adatta ai cosiddetti corridori veloci. Nel suo albo d'oro figurano corridori come Battesini, Boret, Ricci, Toccaceli e, ultimamente, il belga Léon Van Daele.

La corsa organizzata dall'Europhon giunge comunque in un momento molto propizio, in quanto può costituire per i tecnici dell'Uvi un valido esame in vista appunto della scelta dei corridori per i campionati mondiali. In questo momento, in tale settore, c'è parecchia confusione. Questa confusione è sicuramente data dall'incertezza che regna nelle alte sfere data la polemica che è in atto fra i massimi dirigenti dell'Uvi e quelli del ciclismo professionistico. Fino ad oggi non si è fatta veramente luce sull'esatta posizione di molti personaggi. Si continua a chiacchierare e in definitiva non si è concluso ancora niente. Probabilmente in tutta la questione riuscirà a prevalere il buon senso che sta dimostrando il commissario tecnico dell'Uvi Alfredo Binda. Questi, molto opportunamente, non si è frammischiato alle polemiche ed ha dichiarato che egli intende solamente servire, da sportivo, il ciclismo. Si è proposto, secondo le sue ultime affermazioni, a mettersi d'accordo sia con l'Uvi sia con il Consiglio professionistico per la scelta dei migliori corridori da inviare a Berna.

Domani intanto tutti i tecnici, compreso Binda, saranno alla Milano-Mantova e molti corridori, indubbiamente, cercheranno di mettersi in vista. Fra questi Bono, Ciampi, Bruni, Oreste Magni, Fabbri e Giusti, oltre che per le loro attitudini sembrano particolarmente adatti alle caratteristiche della corsa.

Vi sono però nell'elenco degli iscritti anche grossi nomi, come quelli di Nencini, Ronchini, Baldini e Conterno, corridori che negli ultimi tempi, per motivi diversi, hanno avuto scarse occasioni di mettersi in evidenza.

m. f.

Ercole Baldini e Gastone Nencini, due dei protagonisti più attesi nella Milano-Mantova di domani

Sul circuito di Solitude, dopo la rinuncia della Ferrari

Duello fra bolidi inglesi e tedeschi

Il Gran Premio della Solitude, che si correrà domani sull'omonimo circuito nei pressi di Stoccarda, non è incluso tra le prove di campionato mondiale. Pertanto la Ferrari ha deciso di non parteciparvi, coerentemente al programma stabilito prima dell'inizio della stagione, e d'altro canto per l'impossibilità di tenere impegnate ogni domenica le sue monoposto di Formula 1, bisognose di attente revisioni dopo ogni gara.

La Casa modenese è sulla strada di far conquistare il titolo mondiale a uno dei suoi piloti: sarebbe uno sproposito compromettere la completa riuscita dei piani soltanto per ragioni di prestigio o anche per cedere alle lusinghiere proposte economiche che ogni organizzatore avanza alla Ferrari, ben sapendo che senza le rosse macchine italiane i Grandi Premi perdono il 60 per cento del loro interesse.

Il prossimo traguardo «mondiale» è il Gran Premio di Germania sul tremendo circuito del Nürburgring, il 6 agosto: una corsa che potrebbe essere decisiva per il campionato del mondo. Logico che la Ferrari vi si prepari con meticolosa cura. Per inciso è difficile che per la prova tedesca la macchina di Giancarlo Baghetti, seriamente danneggiata ad Aintree, possa venir rimessa tempestivamente in ordine. Sarebbe un grosso peccato, perché il giovane corridore ha bisogno di accumulare esperienza.

Comunque, visto l'eccellente esito dell'iniziativa, pare che la stessa Ferrari abbia intenzione di provare un altro giovane promettente pilota: Lorenzo Bandini, a sua volta rivelato dalle corse delle macchine Junior e molto ben dotato. A Bandini verrebbe affidata una Ferrari sport per la «Quattro ore» di Pescara, in programma per il giorno di ferragosto e prova conclusiva del campionato mondiale macchine sport, peraltro ormai matematicamente conquistato dalla marca modenese.

Tornando alla corsa della «Solitude». Su questo circuito assai caratteristico e mediamente veloce, si avrà dunque un semplice confronto tra macchine inglesi e macchine tedesche: queste ultime tutte Porsche, che schiera una squadra di quattro piloti (Bonnier, Gurney, Herrmann e Gregory), decisa a prevalere sul terreno così familiare e davanti al pubblico di casa (com'è noto, la Porsche ha sede a Stoccarda).

Tra gli avversari inglesi ci saranno Stirling Moss (un pilota che non manca una corsa), Clark e Ireland su Lotus; Brabham e Mac Laren su Cooper, oltre a parecchi isolati. Anche Trintignant è iscritto con la nuova Osca F. 1 della Scuderia Serenissima, che allinea anche una Cooper-Maserati affidata a Vaccarella. Per l'occasione è atteso poi l'esordio di almeno una Porsche con il nuovo motore a otto cilindri da tempo in preparazione.

La corsa avrà come avanspettacolo una prova per vetture Junior ed una motociclistica per macchine da 250 cmc., con la partecipazione delle giapponesi Honda a quattro cilindri, con i piloti Hartle, Phillis e Redman; delle tedesche Adler e N.S.U., nonché della nostra Aermacchi con Alberto Pagani e Gilberto Milani.

Un'altra bella, tradizionale gara in salita è la Trieste-Opicina, in programma domani. La edizione odierna celebra anche il cinquantenario della manifestazione, disputata per la prima volta nel 1911.

Oltre cento sono i piloti iscritti, tra cui il primatista della corsa, Mennato Boffa su Maserati 2000, Govoni, pure al volante di una Maserati; Prinoth su Abarth 1000; il tedesco Gunther su Porsche; Lualdi su Ferrari 3000 G.T., Zagato su Lancia Flaminia Sport; Brichetti su W.R.E. 2000.

La media-record della gara (come si è detto, appartenente a Boffa), è di oltre 102 chilometri orari. Ma è probabile venga nettamente migliorata, poiché il percorso è stato quest'anno allungato di un chilometro, tutto in rettilineo, sicché la gara «più veloce del mondo» sarà più che mai valida per la Trieste-Opicina.

f. b.

Si corre stasera la Challenge Cup

Avventura di Tornese sulla pista di New York

Saranno di scena cinque trottatori americani e tre europei
Le speranze di Brighenti

New York, sabato sera.

Altra importante corsa al trotto stasera all'ippodromo di Roosevelt: cinque trottatori americani (di cui uno in rappresentanza del Canada) e tre europei (due francesi e l'italiano Tornese) scenderanno in pista nella «Challenge Cup», una gara dotata di 50 mila dollari di premio sulla distanza di un miglio e mezzo, che corrisponde a 2011 metri. Anche questa volta appare assai difficile che la vittoria possa sfuggire agli statunitensi, che allineeranno ancora una volta alla partenza il fuoriclasse Su Mac Lad, un cavallo che quest'anno non ha ancora conosciuto sconfitta.

Il campo dei concorrenti, nell'ordine in cui i cavalli si schiereranno dietro l'autostart, è il seguente: Silver Song (Camden - Usa), La Charmeuse (Morvillers - Francia), Merrie Duke (Patterson - Usa), Kracovie (Vercruysse - Francia), Su Mac Lad (Dancer - Usa), Tie Silk (Selsinger - Canada), Tornese (Brighenti - Italia), Hickory Pride (Haughton - Usa). Come si vede, il sorteggio dei numeri di partenza non è stato molto favorevole al nostro Tornese. Brighenti sperava di poter riscattare con una brillante gara nella «Challenge Cup» la cattiva figura fatta una settimana fa sulla stessa pista nell'«International Trot», in cui non riuscì ad andare oltre il quarto posto, ma ora il suo compito appare molto arduo, dovendo già bruciare molte energie per assicurarsi una buona posizione in partenza.

Le condizioni del tempo, almeno per ora, sono nettamente migliori di una settimana fa, e questo potrebbe giovare a Tornese che allora risentì del freddo e della pista pesante per la pioggia. La corsa si svolgerà in notturna, alle 22 circa, corrispondenti alle 3 ora italiana. Subito dopo questa gara, Tornese sarà caricato su di uno speciale aereo da trasporto che decollerà direttamente per Roma, dove sarà impegnato la sera del 30 luglio nel Gran Premio Lido di Roma (L. 10.000.000, m. 2000), una delle più importanti gare italiane.

Dopo Russia e Germania, stanno affrontando l'Inghilterra

Gli atleti Usa sono stanchi (ma continuano a vincere)

In vantaggio dopo la prima giornata - Il risultato migliore stabilito da un britannico: Rowe ha lanciato il peso a m. 19,07

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Gli atleti americani cominciano ad accusare la fatica per la lunga — e troppo intensa — «tournée» europea che stanno conducendo contro le migliori nazionali del continente. Affrontate le «nazionali» maschili e femminili dell'Unione Sovietica e della Germania nel breve volgere di cinque giorni, gli atleti statunitensi stanno disputando contro l'Inghilterra allo stadio londinese di White City il penultimo confronto della serie, prima di concludere la «tournée» a Varsavia il 29 e 30 luglio, dopo qualche giorno di meritato riposo.

Nonostante la comprensibile stanchezza, gli americani sono in vantaggio dopo la prima serie di gare disputate ieri sera, conducendo per 23 a 21 nella classifica femminile e per 60 a 44 in quella maschile. Nessun «exploit» di rilievo, ma una serie di risultati tecnici di valore ha caratterizzato la prima giornata. La migliore prestazione va ascritta ad un atleta inglese, Arthur Rowe, che ha lanciato il peso a metri 19,07, miglior misura europea della stagione a soli quattro centimetri dal primato continentale già in possesso del poderoso atleta britannico. Una sorpresa [illegible] nelle 3 miglia la [illegible] vittoria del «vecchio» Gordon Pirie, che ha [illegible] col tempo di 13'18"4 il record britannico; un secondo primato nazionale è [illegible] per merito dell'inglese Metcalfe che ha corso le 440 yards [illegible] in 46"1, nella scia del vincitore, l'americano Williams [illegible].

Molta attesa c'era al White City Stadium per la staffetta veloce americana: Jones, Budd, Frazier e Young si sono imposti nella 4 x 110 yards in 40" netti, tempo di valore che gli statunitensi hanno realizzato nonostante un «cambio» assai lento fra Frazier e Young. Nella prova sulle 100 yards Budd, primatista mondiale della distanza in 9"2, ha realizzato un 9"7 (vincendo la gara) assai inferiore alle sue possibilità. In campo femminile, di valore mondiale il 6,44 della White nel salto in lungo.

Questa sera il confronto si conclude. Si spera di vedere realizzare un grosso risultato nel salto in lungo, dove sarà impegnato il primatista mondiale Ralph Boston, dopo la delusione offerta ieri da John Thomas che ha vinto il salto in alto con un — per lui — modestissimo 2,08. Domani gli atleti americani varcheranno la Manica e si fermeranno probabilmente in Olanda o in Francia per riposarsi in previsione del difficile confronto con la Polonia. Molti atleti, e fra questi la primatista del mondo e campionessa olimpionica Wilma Rudolph, sono provati al punto da avere assoluto bisogno di un periodo di tregua.

p. r.

Rowe ieri ha raggiunto i m. 19,07 nel getto del peso

Tre titoli nazionali in palio ad Ivrea

"Juniores,, di bocce

I sedici attrezzatissimi giuochi del G.S. Olivetti di Ivrea ospiteranno domani i giocatori rappresentanti di ventidue Comitati Provinciali per la disputa del XII Campionati Nazionali Juniores di bocce. Sono in palio ben tre titoli (individuale, coppie e quadrette).

Grandi favoriti del campionato sono i giocatori e le squadre di Torino e Genova, notoriamente più forti e preparati.

Nella stessa giornata a Torino i giocatori della massima categoria si contenderanno la vittoria nel Gran Premio Lancia, una interessante prova individuale che, organizzata dal Gruppo Sportivo Lancia, si svolgerà sui terreni di giuoco di Piazza Rabilant.

La gara avrà inizio alle ore 7,30 precise.

— CALCIO - ATTUALITÀ —

Come la Juventus ha risolto il problema dell'allenatore

Confermata l'assunzione di Korostolev - Lunedì i raduni dei bianconeri e dei granata

Con l'ingaggio di Korostolev (l'ex-ala bianconera dell'immediato dopoguerra) la direzione della Juventus ha chiuso in poco meno di dodici ore la «piccola crisi» sorta dall'incidente con Parola. Le spiegazioni dopo quanto è successo sono inutili: Parola nel presentare forse una giusta e logica richiesta finanziaria ha sbagliato tempo e modo; dall'altra parte ci si è irrigiditi su questioni di forma molto importanti in circostanze delicate. Così è venuto il clamoroso divorzio.

A sostituire Parola giunge Korostolev, il buono ben noto ai tifosi juventini. La scelta del nuovo «trainer» è stata fatta con il criterio più strano ma anche più logico: interrogando i responsabili del centro tecnico federale, dove «studiano» i nuovi allenatori. Nella graduatoria delle ultime ove figurano al primo posto tre ex-giocatori, e tra questi Korostolev. Urgente telefonata a Piacenza, viaggio del cecoslovacco, accordo raggiunto. Tutto nel breve spazio di una sola mattinata. Alla Juventus del resto non si poteva perdere tempo: lunedì si raduneranno i giocatori e bisogna iniziare subito il lavoro, senza strascichi o polemiche. La comitiva (come è noto) accompagnata da Oren e da Korostolev, raggiungerà lunedì stesso Villar Perosa per il ritiro precampionato.

Torino. Rinviata ancora la «fumata bianca» sulle nomine dei collaboratori diretti del vice-presidente, incaricati di controllare un apposito e specifico settore. Come è noto Ing. Filippone si interessa delle questioni tecniche, Gerbi degli affari generali. Ieri sera si è tenuta una lunga riunione di dirigenti ed i due «bigs» hanno consegnato al presidente comm. Morando uno schema di progetto con le nomine di vari incaricati. Morando si è riservato di decidere nei prossimi giorni, confermando con questo ritardo una certa situazione di disagio esistente tra gli attuali responsabili granata. A presto comunque un chiarimento completo.

I giocatori si troveranno lunedì mattina, discuteranno i loro reingaggi ed in serata o martedì partiranno per Frabosa dove si fermeranno una settimana. Indi trasferimento della intera comitiva a Mondovì per l'inizio della preparazione vera e propria.

— Fiorentina —

Firenze, sabato sera.

Anche per la Fiorentina è arrivato il momento di riprendere il lavoro. Sedici giocatori si ritroveranno domani allo stadio nel pomeriggio. Si tratta di Sarti, Robotti, Castelletti, Malatrasi, Rimbaldo, Micheli, Ferretti, Milan, Petris, Milani, Jonsson, Hamrin, Gonfiantini, Dell'Angelo, Orzan e Vannrande. Questi giocatori domani sera stessa, si trasferiranno in una villa nei pressi di Settignano dove resteranno probabilmente fino all'inizio del prossimo campionato.

Il primo a presentarsi al raduno però (tanto per dare il buon esempio), sarà l'allenatore Nando Hidegkuti che è stato convocato per stasera per definire il programma di preparazione della squadra e quello della partite precampionato. Sei gli assenti forzati al raduno. Ma se per Antoninho si tratta di un motivo lieto (il brasiliano si è sposato proprio oggi a Ribeirao Preto, la cittadina brasiliana dove risiedeva prima di trasferirsi a Firenze), piuttosto dolorosa la causa che costringerà Montuori a non presentarsi. Miguel, come è noto si trova ricoverato nella clinica universitaria di Padova dove il professor Frugoni lo sottoporrà nella prossima settimana a un intervento chirurgico per eliminare un grumo sanguigno provocato da una pallonata alla testa in una partita del campionato riserve. Si spera che Montuori possa riprendere l'attività entro il mese di agosto. Tutto, naturalmente, dipenderà dall'intervento chirurgico cui sarà sottoposto.

Gli altri quattro assenti sono i «militari» Albertosi, Panicchi, Azzali e Marchesi. Panicchi e Azzali (che tornano rispettivamente dai prestiti allo Spezia e alla Spal) sono sotto le armi dall'anno scorso. Marchesi e Albertosi, invece, si sono presentati con l'ultima «ondata» e perciò si trovano attualmente al centro addestramento reclute. Sarà difficile che i due giocatori possano essere disponibili prima dell'inizio del campionato.

Con particolare curiosità gli sportivi fiorentini attendono di conoscere i tre nuovi acquisti: Ferretti, proveniente dal Catania, Milani, che ha giocato l'ultimo campionato nel Padova (pur essendo in forza alla Sampdoria) e Jonsson, lo svedese prelevato dalle file del Real Betis di Siviglia. Jonsson, dunque, rappresenterà una novità assoluta per il campionato italiano. Nelle intenzioni dei tecnici viola (e nella speranza degli sportivi) Jonsson dovrebbe costituire un ideale trampolino di lancio per il suo connazionale Hamrin.

Soltanto dopo l'arrivo di Hidegkuti si potrà conoscere con esattezza la formazione tipo della Fiorentina e il programma di preparazione. La formazione base, comunque, data l'indisponibilità di Montuori, dovrebbe essere all'inizio la seguente: Sarti, Robotti, Castelletti; Ferretti, Orzan, Marchesi; Hamrin, Jonsson, Milani, Milan, Petris.

Quanto al programma precampionato la Fiorentina ha già definito due partite: il 13 a Siviglia contro il Real Betis e il 20 a Firenze contro la nazionale russa. Due collaudi severi e di grande interesse tecnico, soprattutto quello con la Russia, che costituirà il primo grande spettacolo della stagione allo stadio.

— Udinese —

Udine, sabato sera.

La breve vacanza degli atleti udinesi sono finite: per le 18 di domani, infatti, è stata disposta la convocazione dei giocatori presso la sede sociale. Quest'anno, interrompendo una lunga tradizione, non avrà luogo il «ritiro» a Piano d'Arta giacché, per l'anticipato inizio del torneo e per la necessità che i nuovi acquisti imparino a conoscere il terreno di gioco, il presidente Bruseschi e l'allenatore Bonizzoni hanno ritenuto più conveniente rimanere in città; quindi vita collegiale per una settimana in un albergo del centro.

Già da lunedì mattina cominceranno gli allenamenti: dapprima si terranno giornalmente due sedute ginnico-atletiche al fine di ridonare elasticità ai muscoli e far riacquistare mobilità e fiato. Si inizierà presto anche con la palla, considerato il programma pre-campionato delle «zebrette»: il 13 agosto l'Udinese giocherà a Verona, il 16 a Palmanova contro i rincalzi, il 20 a Brescia e il 27 a Udine contro i boemi del «Kladno» per il recupero della coppa Centro-Europa. Quest'anno quindi l'«undici» friulano non dovrebbe iniziare il campionato senza avere ultimato l'opportuno rodaggio com'è successo nella scorsa stagione.

Durante questi incontri preparatori Bonizzoni avrà modo di conoscere concretamente le possibilità dei nuovi arrivati e quindi dell'intera compagine: si potrà così vedere se, come si teme negli ambienti sportivi, il reparto arretrato è veramente poco sicuro e di conseguenza valutare l'opportunità di rinforzarlo quando si riapriranno le liste di trasferimento.

L'allenatore friulano non ha ancora «studiato» la formazione-base della prossima stagione, limitandosi ad affermare di aver fiducia in parecchi fra i giovani prodotti del vivaio bianconero. Comunque, secondo indiscrezioni, l'Udinese-tipo non dovrebbe molto discostarsi dalla seguente: Dinelli (Zoff); Burelli, Valenti; Sassi, Tagliavini, Beretta; Canella, Andersson, Bonafin, Galli, Mortensen, dove i «nuovi» sono sei e precisamente: Burelli e Bonafin (Bologna), Beretta (Como), Andersson (A.I.K. di Stoccolma), Galli (Milan) e Mortensen (Copenaghen).

Nelle previsioni dei dirigenti friulani la squadra dovrebbe conseguire una posizione di centro-classifica, vale a dire di buona sicurezza, in modo da scongiurare il ripetersi del finale di questo torneo. Le incognite sono parecchie e riguardano specialmente la difesa, ove molto dipenderà dalle condizioni di Sassi: se il laterale non più giovanissimo disputerà un campionato come quello da poco concluso, il settore arretrato dovrebbe offrire buone garanzie di tenuta. Per quel che concerne l'attacco le cose, almeno sulla carta, dovrebbero andar meglio: Bonafin e Galli sono elementi di classe notevole e di provata esperienza, anche se non più molto giovani, e inoltre a Udine si spera molto nel buon «fiuto» che Bruseschi ha sempre dimostrato da quando si è interessato al mercato scandinavo.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al Festival di Bordighera

Mariti esclusi per dissapori con la censura

Il film italiano non verrà proiettato L'allegra ciurma di una nave pazza

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, sabato sera.

Uno dei più famosi disegni dell'umorista americano Thurber consiste in due spadaccini che giocano amichevolmente di scherma: ad un tratto uno dei due grida trionfalmente: «Toccato!». Invece egli, con una sciabolata netta ha staccato al suo avversario la testa dal busto. Il disegno è bellissimo e fa ridere, o sorridere, per quel genere comico detto «dell'esagerazione tra elementi contrastanti». E' un genere che abbiamo ieri incontrato abbastanza spesso (pur senza nulla di macabro) nel primo film del 7° Festival cinematografico comico-umoristico di Bordighera, *Tutti posti in coperta*, di produzione americana.

Valga in proposito qualche esempio: a) il comandante di una nave da guerra ha la passione della pesca, che esercita anche a bordo della sua nave. Egli non prende mai nulla. Finalmente l'amo si aggrappa a qualcosa che resiste: egli tira e su con lo sguardo lucente di gioia ed è un reggipetto; prima egli aveva preso un lume a petrolio;

b) in questa nave è installato un dispositivo per avvisare un telefonista addormentato o distratto: è un tubo che scaglia con impeto una pallottolina di carta; ebbene, questa pallottolina trova sempre una bocca aperta nella quale va a finire;

c) un marinaio di questa nave è di origine pellerossa; sceso a terra, egli assiste a un film dove i suoi antenati sono massacrati dagli uomini bianchi. Colto da sacro furore vendicativo, egli tira fuori un'ascia di guerra nascosta tra giubba e camicia infierando contro le cose, non potendo di meglio perchè i vivi se la danno a gambe in tempo utile. Il marinaio in divisa che viaggia con un'ascia clandestina è un po' forte;

d) questo marinaio, per fare ridere, è assai grasso. Dopo la strage contro le «cose», dimenticando ogni rancore contro la razza che lo stipendia, si ricorda soltanto che è il periodo natalizio e torna a bordo con un tacchino vivo immenso, che egli chiama «l'uccellone di grandi penne»;

e) un passo indietro. Un tenente, nel correre dietro al pellerossa per catturarlo, fa crollare un mucchio di tendami sotto cui si dibatte un essere vivo. E' lui? Mai più. E' una giovane donna con l'aggravante di giornalista, che vorrebbe poi intervistarlo. Egli risponde, sia pure incantato: «Vorrei collaborare con voi, ma in un altro articolo»;

f) questa giovane donna sale per un'alta scala e la truppa non ha occhi che per l'alta scala. Grida il tenente: «Dietro-front tutti quanti e chi guarda lo metto ai ferri». Così egli crede di potere gustare la scala da solo e c'è invece chi è munito di uno specchietto retrovisore;

g) la signorina giornalista e il tenente si innamorano, ma ciò non vuole essere affatto comico. La comicità consiste nel far partire la nave per un viaggio di qualche mese e il tenente piagnucola: «Se io non riesco a sposarmi vorrei che la nave si affondasse». Gli risponde il capitano: «Non avremo questa fortuna». Difatti la donna amata è a bordo, salita su clandestinamente dentro un grosso recipiente. Questo è adibito al trasporto delle immondizie.

Chi avrebbe potuto sospettare un contrabbando simile?

h) c'è un ammiraglio ispettore il quale esige i pavimenti così puliti da potervi mangiare. Ed ecco allora delle uova all'occhio servite sul pavimento;

i) per giustizia immanente su un pavimento simile la cui pulizia non può essere disgiunta dalla lucidatura, l'ammiraglio scivola e capitombola;

l) lasciamo da parte la sua ispezione a una doccia che lo investe in pieno per occuparci di un'azione parallela dove quel tacchino, sfuggito al sacrificio natalizio, si accoppia con una pellicana e ne viene fuori un uovo enorme, la cui scoperta a bordo di una nave da guerra stupisce l'ammiraglio che domanda a qualcuno: «Chi ha fatto quest'uovo?». Risponde l'interrogato: «Io sono».

E così via. Ma l'insieme diverte assai, anche se agli [illegible] il tenente, che è Pat Boone, canta, senza nessun buon motivo apparente. Ma egli è celebre come cantatore, non già come comico.

Oggi, *Crésus*, film francese con Fernandel. E' stato soppresso dal programma il film *Mariti a congresso* (Italia) per dissapori con la censura.

Antonio Antonucci

QUESTA SERA SI ASSEGNANO I PREMI DEL CINEMA

Le "Grolle,, di Saint Vincent

Da Roma, da Mosca e dalla Francia arrivano i divi, i registi e i magnati della cinematografia - Atmosfera di «suspense» per un ripensamento della giuria - A poche ore dal «gala»: un trofeo torna in discussione

Nostro servizio particolare

St. Vincent, sabato sera.

Il richiamo dell'assegnazione delle Grolle d'oro, che avverrà solennemente, e per la nona volta, questa sera, è tale da far muovere dalla loro base romana divi e stelle di primaria importanza: in questo giorno essere a Saint Vincent è un poco come trovarsi al Lido di Venezia, oppure a Cannes, o a Berlino, o a Locarno durante il «serrate» finale di un festival.

Un nutrito gruppo di celebrità è giunto a Torino in mattinata da Roma; oltre a quelli ne sono segnalati in arrivo da altre località: Luchino Visconti da Mosca, dove presenziava come membro di giuria — là giudice, qui giudicato — al festival sovietico; Jean-Luc Godard, il giovane regista di Fino all'ultimo respiro, dalla Francia: e sarà con lui, se lui verrà, l'attrice Anna Karina, protagonista di Une femme est une femme, il film opponente di Godard, vincitore di due premi a Berlino, uno per lei, uno per il regista; il quale a St. Vincent è molto quotato per la nuova «coppa valdostana» destinata alla personalità straniera.

Difficilmente saranno presenti invece la svedese vincitrice dell'anno scorso, Ingrid Thulin, impegnata a girare con gli americani il remake de I quattro cavalieri dell'Apocalisse, e il giovane russo protagonista di Ballata di un soldato (anche lui grolla 1960), talchè per l'attrice e l'attore laureati quest'anno mancherà quella parte del rito che vuole la grolla consegnata al vincitore odierno dal vincitore precedente. La cerimonia invece sarà completa per il regista: Fellini, grolla 1960 per La dolce vita, sarà lui a offrirla personalmente al collega che l'avrà vinta quest'anno.

Un certo sconcerto nell'ambiente della celluloide ha prodotto la notizia, improvvisamente diffusa stamattina, di un repentino cambio d'opinione in giuria nei riguardi d'uno dei candidati, per cui chi puntava su un certo nome rischia, allo stato attuale delle cose, di rimanere sconfitto. I giurati, nonchè autorevoli e competenti, sono anche muti, o meglio abbottonatissimi in proposito. Parlano sì, ma d'altro, e confidenze sulle loro riunioni e discussioni, soprattutto sul loro clamoroso «ripensamento» non se ne lasciano scappare nemmeno mezza.

D'altra parte essi debbono ancora tenere la riunione definitiva, quella in special modo dedicata alla stesura del motivato verdetto con relative motivazioni: riunione che quest'anno è procrastinata, in un'atmosfera di suspense, a poche ore dall'inizio della cerimonia. E' nemmeno è esclusa, ultimissima notizia, l'istituzione, non sappiamo se per quest'anno soltanto, di una quarta grolla. A chi andrà? E piacherà le probabili polemiche?

Davvero non si può dunque dire, rubando una frase ai croupiers della attigua roulette, che, per le Grolle 1961, «les jeux sont faits».

a. v.

Monica Vitti e il regista Antonioni saranno tra i protagonisti di Saint Vincent

— STASERA ALLA TV —

Nel Giaguaro un carosello che reclamizza il buon umore

Raffaele Pisu e Gino Bramieri nella parodia dei «grandi» divi specialisti della réclame televisiva - Marisa Del Frate con l'ugola di Connie Francis - Ospite d'onore: Hélène Rémy

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Questa settimana le prove del «Giaguaro» si sono svolte in un'atmosfera di letizia: la parodia di «Campanile Sera» della scorsa settimana ha fatto centro e ormai la trasmissione fila come un diretto. Non per niente si parla di prolungarla ulteriormente fino al 23 settembre. Madrina della serata sarà Hélène Rémy, la francesina che ormai dall'Italia non si muove più.

Hélène Rémy se non opta per il gala di Saint Vincent sarà stasera l'ospite dell'«Amico del giaguaro» alla tv

Il numero musicale lo sceglierà la bravissima cantante jazz Helen Merril. I concorrenti sono tutti nuovi: il maestro Alfredo Bracchi di Milano, la signorina Macchiaroli di Napoli e un ignoto dell'ultimo momento.

Stasera le consuete imitazioni dei cantanti punteranno su soggetti dalla ugola sofisticata: Bramieri imiterà Luis Prima in Buona sera signorina buona sera; Pisu sarà addirittura alle prese con Nat «King» Cole e Marisa Del Frate avrà a che fare con la personalissima voce di Connie Francis che ha riesumato Gelosia. Marisa dice che è l'imitazione più difficile di quante ha dovuto affrontare finora. Continua a provare la canzone da giorni e il custode ha detto: «Ma perchè non la canta come usava una volta, quando mi chiamarono militare?».

Il pittore torinese Luciano Goretti ha lasciato un buon ricordo: ha offerto da bere a tutti nel piccolo bar sotto il palcoscenico ed ha regalato un fagiolo d'oro ai big della trasmissione.

Lo sketch centrale della trasmissione stasera sarà assai lungo, durerà cinque minuti e vedrà Bramieri e Pisu alle prese con un carosello che reclamizza, una volta tanto, non i soliti saponi o dentifrici, ma le trasmissioni televisive: «Campanile Sera», il mago Zurlì, «Controfagotto», Ornella Vanoni, ecc. Lo spunto è assai buono e le risate non mancheranno quando vedremo apparire su un vassoio un piccolo televisore, si apriranno i siparietti e al suono della consueta musichetta sentiremo la parodia della Zoppelli, di Viarisio, della Volonghi, di Mainardi e di altri.

L'inviato speciale della tv, poi, ci presenterà una nuova caricatura del suo personaggio, finito in camping e impegnato in una strenua lotta con le zanzare e le formiche. Vincono loro. Marisa Del Frate, che porta sempre alle prove la sua cagnetta, allenatasi a non abbaiare agli attori, canterà Zitella cha cha cha; autori Mario Monti e Giorgio Gaber. Marisa si camufferà con una gonna lunghissima, camicetta con cravatta, grandissimi occhiali e parrucchino.

Adele Gallotti

STASERA AL CINEMA

I film del week-end

Due prime e qualche «ripresa»

SANGUE FIAMMINGO di James B. Clark, con David Ladd, Donald Crisp, Monique Ahrens. Americano-olandese; scope a colori (Cinema: Ideal).

(a. v.) Una Olanda autentica, perchè il film è stato girato sul posto, ma un tantino di maniera, fa da placido, invidiabile sfondo a una oleografica vicenda per bambini ambientata in sul finir dell'Ottocento e derivata da un edificante racconto di Ouida. Essa tratta, insistendo in adolcinatezze e lealismo, di un ragazzino che si fa amico un cane disperso e ferito, abbandonato da un cattivo padrone. Il quale vorrebbe poi riprendersi l'animale, ma questo non è dell'idea, si ribella, e insegue ferocemente il malvagio che, colpito dalle pale d'un mulino, trova la morte lasciando via totalmente libera ai buoni sentimenti e al lieto fine. Ingenuo, prevedibile, convenzionale, il film si salva per alcuni arioni esterni e una certa comunicativa degli interpreti, non ultimo dei quali è il bravo e bene addomesticato cane.

SANGUE E ARENA (Ambrosio) — Riedizione del celebre technicolor di Mamoulian, derivato dal romanzo di Blasco Ibañez, narrante vita e amori d'un celebre torero (Tyrone Power) conteso da due donne, impersonate da Linda Darnell e Rita Hayworth.

VIVI CON RABBIA (Astor) — Americano, drammatico. Negli anni fra il 1920 e il '30 la storia delle molteplici esperienze di un giovane che alla irrequietudine dell'età unisce una sensibilità spesso morbosa e tormentata. Opera realizzata con intelligente originalità visiva da un capace regista, Irving Lerner, e interpretata da un nuovo interessante attore, Christopher Knight, ben coadiuvato da Venetia Stevenson e Carolyn Craig. Prima visione.

LA PICCOLA GUERRA (Corso) — Francese, comico. Dalla commedia «Gli ussari», un film bellico piacevolmente faceto, ambientato all'epoca delle guerre napoleoniche. Bourvil, Bernard Blier, George Wilson, Giovanna Ralli, Virna Lisi, Carlo Campanini. Prima visione.

TRE ANNI D'INFERNO (Cristallo) — Americano, di guerra. Storia di un corpo di patrioti filippini e di cacciatori di teste impegnati, durante l'ultimo conflitto, contro l'invasore nipponico. Keith Andes, Susan Cabot.

BUONANOTTE AVVOCATO (Doria) — Ripresa di una comica farsa con Alberto Sordi in toga di penalista (e Giulietta Masina per moglie). Mara Berni, la vamp di turno.

I GIALLI DI EDGAR WALLACE (Lux) — Due episodi diversi abilmente intrecciati in un spettacolo teso, dove il giallo si fonde col patetico. Efficaci interpreti.

CACCIATORI DI INDIANI (Reposi) — Riedizione dello scope a colori avventuroso ambientato fra pellirosse e visi pallidi. Kirk Douglas ed Elsa Martinelli, qui al primo film americano.

HELLZAPOPPIN (Romano) — Il prototipo della surreale comicità cinematografica in una riedizione che sottolinea i suoi buffi meriti di film capostipite. Eccentricità di trovate e di battute, interpreti vivacissimi.

OGGI SUL VIDEO

15-16,45: **Eurovisione.** Francia (Parigi): Semifinale zona europea di Coppa Davis: Francia-Italia.
18,—: **Eurovisione.** (Torino): Campionati del mondo di scherma. Finale fioretto femminile a squadre.
19,—: **La tv dei ragazzi:** Il piccolo lord di Francis H. Burnett. (Terza puntata).
19,40: **Non è mai troppo tardi.** Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
20,15: **Sette giorni al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale della sera.**
21,15: **L'amico del giaguaro.** Spettacolo musicale a premi di Terzoli e Zapponi, presentato da Corrado, con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu. Balletto di Gisa Geert. Orchestra Consiglio.
22,30: **Servizio giornalistico.**
23,—: **Telegiornale della notte.**

I programmi di domani

Ore 9,45: Non è mai troppo tardi. (Replica) - 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Dalla chiesa di S. Ignazio in Milano: S. Messa - 14,30: Pomeriggio sportivo: Eurovisione. Francia (Parigi): ripresa diretta di alcune fasi della semifinale per la zona europea di Coppa Davis: Francia-Italia - 18,30: La tv dei ragazzi - 21,15: Peppino al balcone: «L'esperto di riserva». Terzo episodio. Farsa televisiva di Peppino e Luigi De Filippo e con la collaborazione di Corbucci e Grimaldi - 22: Aria del XX secolo: «La città sotto i ghiacci» - 22,45: La domenica sportiva - Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21,20 il radiodramma: Il Forestiero - Sul Secondo (ore 20,30): Rita opera comica di Donizetti

SABATO 22 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 16,15: In vacanza con la musica - 16: Sorella radio, trasmissione per gli infermi - 16,45: Chiara fontana, musica folkloristica italiana - 17: Giornale - 17,20: Orchestra di Tel Ilrath ed Edmundo Ros - 17,55: I libri della settimana - 18,10: Novella di un capolavoro - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'approdo, settimanale di letteratura e arte; direttore G. B. Angioletti.

Ore 19: Vetrina della canzone napoletana - 19,30: L'ora del crepuscolo - 20: Album musicale - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Il Sasso magico, con le critiche musicali di Giulio Confalonieri e Giorgio Vigolo.

Ore 21,20: «Il forestiero», radiodramma di Fely Silvestri; compagnia di prosa di Torino della Radiotelevisione Italiana con Virgilio Gottardi, Angiolina Quinterno, Renzo Lori, Olga Fagnano e altri; regia di [illegible] - 22,15: Musiche eseguite dalla orchestra di Les Baxter e David Rose - 22,45: A scuola con la sfilatta - 23,15: Giornale - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II). — Ore 15: Ariele, echi degli spettacoli nel mondo raccolti da Ghigo De Chiara - 15,15: Orchestre [illegible] - 15,30: Giornale - Previsioni del tempo - 15,45: Dischi - 16: Il programma delle quattro: Al tempo di marcia; Ritratto d'autore: Walter Malgoni; Incontri: Gerry Mulligan e Chet Baker; La spiaggia e le canzoni; Italia sportiva di «My fair Lady» - 17: Audiolaroma, rassegna di musiche e di interpreti - 17,30: Musica club. Orchestra Migliardi - 18,30: Giornale - Il quarto d'ora Durium - 18,50: Ballate con noi - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «Rita», opera comica in un atto di Gaetano Vaez; revisione di Umberto Cattini; musica di Gaetano Donizetti. Interpreti: Jolanda Meneguzzer, Carlo Franzini, Filippo Mauro, Cesare Polacco, Ottavio Fanfani; direttore Arturo Basile; orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche da camera di Brahms - 18: Italiani in Gran Bretagna. III. Musica e musicisti italiani a Londra nel Settecento - 18,30: La Cantata del Barocco all'Arcadia, a cura di Guglielmo Barblan; Benedetto Marcello - 19,15: Piccola antologia poetica: José María de Heredia - 19,30: Franz Liszt: «Notte grigia» - Sancta Dorothea - Elegie e; pianista Pietro Scarpini - 19,45: L'indicatore economico.

Ore 20: Concerto di ogni sera: Antonio Vivaldi, Franz Joseph Haydn; Richard Strauss; Bela Bartók - 21: Giornale - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella con l'organista Cirilla Detti Aldrovandi: Giuseppe Torelli, Ildebrando Pizzetti, Anton Dvorak - Le «cose viste» di Cesare Pascarella - 22: La narrativa spagnola contemporanea. II. Un pittore del nostro tempo: Camilo José Cela - 22,30: Congedo. Orazio Cima da «Corteo, viaggio sentimentale» di Italo Svevo.

DOMENICA 23 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,10: Musica religiosa - 9,30: Santa Messa - 10: Vangelo - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 15,15: Viaggio musicale - 18,30: Luglio musicale a Capodimonte - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: La ronda - 22,05: Voci dal mondo - 22,35: Concerto del pianista Rudolf Firkusny - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Musica per un giorno di festa - Programma [illegible] - Canzoni - 13,30: Giornale - 14,30: Grandi orchestre celebri motivi - 15: Discobolo - 15,30: Album di canzoni - 16: Domenica in giro - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: Walter Chiari presenta: Il mio spettacolo - 21,30: Radionotte - 22,45: Una voce per sognare - 23: Fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16: Programmazione - 16,15: Musica di Luigi Boccherini - 16,50: «La prova», commedia di un atto - 18,30: La rassegna - 19,15: Biblioteca - 20: Concerto - 21: Giornale - 21,20: «Arabella», commedia lirica in tre atti - 23,30: Congedo.

Ad Arquata Scrivia

Sedici motivi inediti per sedici nuove voci

Arquata Scrivia, sab. sera.

All'insegna dello slogan «Sedici voci nuove per sedici nuove canzoni», si svolgerà ad Arquata nelle sere del prossimi 29 e 30 settembre e 1° ottobre una importante manifestazione canora. I motivi, regolarmente depositati, dovranno pervenire al comitato organizzatore del I Festival canzoni e voci nuove (via Libarna 100, Arquata Scrivia).

TEATRI E RITROVI

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

[illegible]

Alamo (ex-San Carlo) Nichelino: prossima riapertura.
[illegible]: «Casa delle 3 ragazze».
Cabiria: «Fango sulle stelle», tec. Montgomery Clift, L. Remick.
Colosseo: «Il figlio di Giuda» col. Burt Lancaster, Jean Simmons.
Continentale: «Gli amori di Ercole» M. Hargitay, J. Mansfield.
Fiore: «La legione del Sahara» technicolor con Alan Ladd.
[illegible]: «Femmine di lusso» tech. con Belinda Lee, Sylva Koscina.
Madonna: «Il cavaliere della spada nera» e «Fuochi sul Timberland».
Piemonte: «Il grande peccato» con Yves Montand, Lee Remick.
Splendor: «Frusta delle Amazzoni» sc. tec. Madison, Fleming. Ap. 15

Diana: «La ragazza con la valigia» C. Cardinale, J. Perrin.
Dora: «Texas John» technicolor con Tom Tryon, R. Middleton.
Roma: «Venere in visone» tech. con Elizabeth Taylor, E. Fisher.
Umbria: «Cavaliere spada nera».

[illegible]: «La pallottola senza nome» technic. Audie Murphy.
Ambra (aria condizionata): «Psyco» di Alfred Hitchcock.
Apollo: «Psycoanalisteo» U. Tognazzi, R. Vianello.
Gelosso: «Vendetta di Ercole» scope, colori, e «20 milioni km dalla Terra». Ultimo 21,30.
Ideal: «Morgan il pirata» scope tech. con S. Reeves, C. Alonso.
Lucento: «La venere indiana».
Lutrario: «Novak, schiavo di Cartagine»

[illegible]

Virginia Zeani inaugura la stagione lirica veronese

Verona, sabato sera.

Si inizia stasera, con la prima rappresentazione della «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, diretta dal maestro Molinari Pradelli, la trentanovesima stagione lirica all'Arena di Verona. L'opera, certamente non del tutto adatta all'anfiteatro, è stata ambientata nel monumentale palcoscenico da Pino Casarini, con una scenografia necessariamente ingigantita: immensi giardini sovrastati da turriti manieri scozzesi hanno sostituito le sale indicate nel libretto.

In particolare efficaci, anche per l'azione coreografica, le scene del matrimonio e della follia. Lucia è Virginia Zeani, che ha a fianco il tenore Gianni Raimondi (Edgardo di Ravenswood).

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 130 per parola

(Continua da pag. 10)

CICLI MOTO SPORT
L. 130 per parola

ANNUNCI VARI
L. 130 per parola